

L'Europa sono io

Una guida alla cittadinanza attiva



 il PENNINGO

Simone Fissolo



L'Europa sono io

Una guida alla cittadinanza attiva



Testi

Simone Fissolo

Collaborazione

Fulvio Gambotto

Illustrazioni

Claudio Mellana

Progetto grafico

Il Pennino/Aloi

Coordinamento

Antonietta Petrosino

© **Edizioni Il Pennino** - Torino 2017

Prima edizione

“Vorrei essere libero come un uomo”

[G. Gaber]

il PENNING

Indice

Prefazione

Daniela Ruffino

Vicepresidente Consiglio regionale del Piemontepag. 7

Introduzione

Giampiero Bordinopag. 8

Vi presento Marcopag. 12

Sono torinese, perchépag. 21

Sono piemontese, perchépag. 37

Sono italiano, perchépag. 55

Sono europeo, perchépag. 70

Sono cittadino del mondopag. 85

Conclusionipag. 92

Bibliografiapag. 95

Appendicepag. 101



L'Europa sono io

PREFAZIONE

Daniela Ruffino

Vicepresidente Consiglio regionale del Piemonte

Questa guida alla cittadinanza europea intraprende un percorso di esplorazione delle appartenenze democratiche che tutti i giorni fanno di un giovane uomo un cittadino torinese, piemontese, italiano ed europeo.

Ogni appartenenza democratica ha una sua ragion d'essere che dev'essere adeguatamente comunicata a uno studente che si avvicina allo studio dell'educazione civica. L'obiettivo dell'autore è di convincere i lettori, tramite una modalità di scrittura semplice e interattiva, dell'impatto concreto delle appartenenze democratiche nella vita quotidiana. Si parte da esempi pratici che toccano la sensibilità di un giovane e si arriva ad immaginare una gestione pubblica di problemi globali.

Il libro spiega in questo modo l'appartenenza democratica multilivello tramite una chiara riallocazione delle responsabilità istituzionali di fronte a problemi che possono risultare di piccola o grande entità. L'impronta formativa ed informativa del libro si incontra con la necessità di ripensare alla gestione della cosa pubblica, motivando e argomentando a quale livello di governo i problemi si riescono a risolvere con maggiore facilità ed efficacia.

Il libro è uno strumento didattico per gli insegnanti, ma al tempo stesso può servire come manuale politico per il cittadino che non conosce i compiti e le responsabilità dei diversi livelli di governo della cosa pubblica.

INTRODUZIONE

di Giampiero Bordinò

Nel mondo globalizzato e interdipendente in cui viviamo la cittadinanza attiva, per la quale questo libro intende proporsi come guida, non può più essere realizzata efficacemente ad un livello solo, locale, nazionale o altro che sia. Il livello più tradizionale, praticato e, per così dire, anche introiettato nell'immaginario - quello nazionale maturato e dominante fra Ottocento e Novecento - non è più in grado di svolgere autonomamente il suo ruolo, dato che gran parte dei problemi che è chiamato ad affrontare e risolvere hanno ormai una dimensione anche continentale e mondiale. È quindi opportuno delineare anzitutto una rassegna sintetica di questi problemi.

L'economia e la finanza hanno dimensioni globali. Le imprese multinazionali costruiscono la catena del valore a livello planetario e muovono i capitali secondo una logica che non riconosce la legittimità di alcuna bandiera, nazionale o altro che sia. Gli imponenti fiscali sfuggono in misura crescente al controllo delle autorità statali e ciò determina, fra l'altro, la crisi progressiva dei sistemi di Welfare che sono un fondamento decisivo di legittimazione delle democrazie rappresentative. Le interdipendenze monetarie hanno bisogno di regolazioni globali, a meno che si voglia continuare a vivere nel disordine monetario (il "brodo di coltura" della speculazione finanziaria che gioca sull'instabilità dei rapporti di cambio fra le monete) e lasciare che la moneta di un singolo Stato, il dollaro USA, continui illegittimamente ad avere il ruolo e i privilegi di una moneta comune per tutto il mondo.

La sicurezza, tanto interna (dentro le società) quanto esterna (nei rapporti con il resto del mondo) è sempre più indivisibile, ed è illusorio pensare di poter essere sicuri “qui” e “da soli”, mentre gli altri intorno non lo sono, perché i fattori di insicurezza (conflitti civili, guerre, carestie, crisi sociali o ambientali, flussi migratori conseguenti ecc.) “camminano” e giungono ovunque, anche se noi non lo vogliamo. Terrorismo transnazionale e criminalità organizzata fanno rete a livello globale ed erodono in misura crescente anche il tradizionale monopolio statale dell’uso della forza, l’ultimo baluardo rimasto della sovranità nazionale westfaliana.

I problemi dell’ambiente sono con ogni evidenza planetari e non conoscono frontiere. Quali frontiere hanno fermato la nube radioattiva di Chernobyl nel 1986? E, oggi, quali confini ed eventualmente quali muri (in alcuni paesi una nuova voce importante della spesa pubblica, mentre decadono sanità e istruzione...) possono fermare gli effetti dell’inquinamento atmosferico e del riscaldamento climatico? I virus e i batteri percorrono il mondo con le persone e con le cose, anch’essi non conoscono frontiere, e diventa sempre più difficile essere sani solo “qui” e “da soli”.

Informazioni, immagini, valori, segni di ogni natura percorrono le reti digitali, attraversano orizzontalmente le società e gli Stati, influenzano il dibattito pubblico e contribuiscono in modo decisivo a formare gli immaginari collettivi.

Se questo è, non esaustivo e solo a grandi linee, il quadro dei grandi problemi comuni che hanno ormai una dimensione inevitabilmente anche continentale (in specifico europeo) e mondiale, è evidente come la partecipazione politica e la cittadinanza, se vogliono davvero incidere nella vita pubblica, e contribuire a pro-

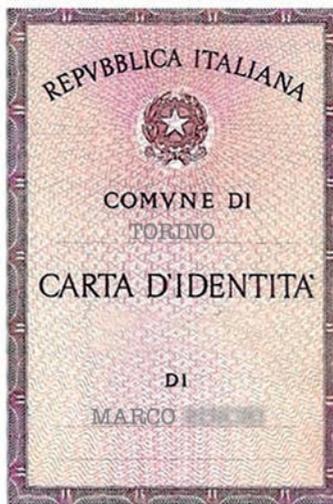
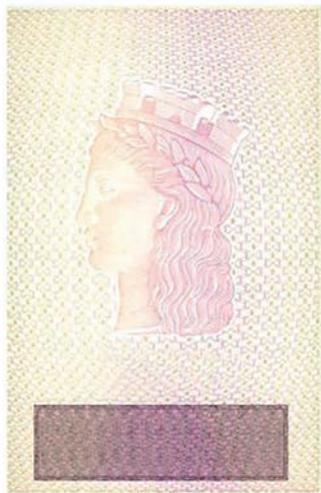
durre i beni pubblici di cui abbiamo bisogno (sicurezza, lavoro, salute, istruzione ecc.), non possano che esercitarsi a tutti i livelli in cui i problemi si manifestano e devono quindi essere affrontati a livello: locale, regionale, nazionale, europeo e infine mondiale

Ma una cittadinanza a più livelli, di cui già oggi abbiamo un importante embrione con la cittadinanza europea che accompagna quelle nazionali, presuppone nel contempo il riconoscimento di una pluralità di identità e di appartenenze. Se vogliamo evitare davvero le guerre di civiltà, i conflitti identitari, le pulizie etniche e altre pratiche omicide e suicide di questa natura, la prospettiva che dobbiamo coltivare è il pluralismo delle identità, delle appartenenze e delle cittadinanze. Detto in breve, dobbiamo prendere atto che non solo le società hanno sempre più una composizione plurale, ma che anche ciascuno di noi, singolarmente, è nel contempo tendenzialmente “uno e molti”.

In ciascuno convivono, e devono convivere, diverse identità e appartenenze. Come ha scritto il filosofo ed economista indiano Amartya Sen in “Identità e violenza” (Laterza, 2008), un libro fondamentale su questi temi, “La speranza di armonia nel mondo contemporaneo risiede in gran parte in una comprensione più chiara della pluralità dell’identità umana, e nel riconoscimento che tali pluralità sono trasversali e rappresentano un antidoto a una separazione netta lungo una linea divisoria fortificata e impenetrabile”. Identità e appartenenze univoche, esclusive ed escludenti (“noi” e “loro”, come mondi fortificati e contrapposti), secondo il modello dei nazionalismi xenofobi, dei fondamentalismi religiosi, dei sovranismi identitari e di altre simili ideologie oggi tornate di moda, sono sempre stati, nella storia, l’anticamera delle guerre, dei conflitti civili e delle pulizie etniche.

Nel mondo del XXI secolo, in cui siamo da poco entrati, l'unica prospettiva realistica e ragionevole per sfuggire alla logica mortifera dei conflitti identitari e delle guerre è quella della costruzione progressiva di una democrazia multilivello e interculturale che abbia un orizzonte globale e che comporti più livelli di cittadinanza, dal locale al globale. Sogni, fantasie irrealistiche da intellettuali? Per parafrasare ciò che diceva in riferimento all'idea di unità dell'Europa Luigi Einaudi, un grande piemontese, italiano ed europeo, nel suo discorso all'Assemblea Costituente del 29 luglio 1947: "Utopia la nascita di una democrazia multilivello e interculturale? Forse è Utopia. Ma ormai la scelta è soltanto fra l'Utopia e la morte, fra l'Utopia e la legge della giungla". Una strada che può cominciare ed essere percorsa anche con i tanti piccoli "granelli di sabbia" che ciascuno di noi può portare rivendicando ed esercitando ogni giorno e attivamente, ai diversi livelli possibili, i suoi diritti di cittadino.

VI PRESENTO MARCO



Cognome.....
Nome... MARCO.....
nato il... 09/05/2000.....
(atto n. P. S.)
a MONCALIERI.....
Cittadinanza... ITALIANO.....
Residenza... TORINO.....
Via.....
Stato civile... LIBERO.....
Professione... STUDENTE.....
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura... 1.75.....
Capelli... BIONDI.....
Occhi... MARRONI.....
Segni particolari.....

Firma del titolare... Marco.....
TORINO il.....
IL SINDACO
Impronta del dito indice sinistro.....

Profilo di Marco

Marco è uno studente del terzo anno di un liceo scientifico di Torino. Ha 16 anni e entrambi i suoi genitori sono nati a Torino. La sua classe è divisa in gruppi e gruppetti: uno di questi è costituito da studenti che “balzano” regolarmente interrogazioni e verifiche, tanto che gli insegnanti hanno minacciato di sospendere le interrogazioni e le verifiche programmate. Marco non è un secchione, ma si impegna ed è soddisfatto quando prende dei bei voti.

Entriamo nella sua scuola per fare un sopralluogo e capire meglio il contesto dove passa la maggior parte delle sue giornate. Ci dirigiamo verso l'amministrazione sperando di incontrare il preside. Con grande fortuna, proprio seduto nella stanza al fondo del corridoio del primo piano, troviamo un uomo di nome Mario che di mestiere fa il Dirigente scolastico del liceo di Marco. Tiene in testa la coppola nonostante sia seduto alla scrivania ed è vestito con uno strano abbigliamento che abbiamo deciso di definire “all'inglese”. Ne approfittiamo per chiedere di essere ricevuti.

Quando cominciamo a spiegare chi siamo, Mario sembra compiaciuto. L'idea che ci interessiamo alla sua scuola, al suo lavoro, gli piace un sacco. Tuttavia appena scopre che il soggetto del nostro libro è un suo studente il suo volto si contorce in una smorfia. Cogliamo comunque l'occasione per fargli alcune domande su Marco che potrebbero aiutarci a capire qualcosa in più sulla sua persona.

Ha mai incontrato Marco o sentito parlare di lui?

“Abbiamo tanti studenti nel nostro liceo - risponde brusco Mario - ma Marco sa come farsi riconoscere - precisa - è uno dei rappresentanti degli

studenti e quindi ho occasione di incontrarlo ad ogni Consiglio d'Istituto. Diciamo che da una testa come la sua ci si aspetta un ragazzo calmo e riflessivo, invece...è tutto il contrario. È spesso arrabbiato e i suoi insegnanti devono tenere a bada il suo animo polemico tutti i giorni."

Come ha capito stiamo scrivendo un libro proprio su di lui. Ci è sembrato da subito molto in gamba e soprattutto interessato all'attualità. Abbiamo bisogno di giovani come lui che oltre a studiare mettano in pratica la cittadinanza. Lei cosa ne pensa?

"Credo che Marco e i suoi compagni siano ancora dei ragazzi. Minorenni per di più. Non dico che bisogna cominciare a giocare al cittadino da adulti, ma... ecco...consiglierei alle famiglie di far concentrare i ragazzi sui libri e nel tempo libero di praticare sport. Assemblee, manifestazioni, autogestioni, sono spesso e volentieri occasioni per non fare lezione e hanno poco di costruttivo."

Marco ci ha raccontato che intende organizzare una co-gestione quest'anno. Lei è d'accordo?

"Io sono contrario ad autogestioni e co-gestioni. Le seconde...almeno...ci permettono di stare nelle classi e controllare che nessuno si faccia male. Ad ogni modo dovremo parlarne al prossimo Consiglio d'Istituto. Io sono contrario, ma la responsabilità della decisione non è solo mia e poi c'è Marco che non perderà occasione per gridare alla violazione dei diritti degli studenti se non troviamo un compromesso."

Ci sa dire com'è andata l'ultima elezione dei rappresentanti d'Istituto? Quanti concorrenti aveva Marco e com'era il suo discorso?

"Beh a dire il vero quella di Marco e dei suoi due compagni era l'unica lista candidata. Il corpo docenti non partecipa di solito alle assemblee degli

studenti e dunque non posso riferire sul suo discorso. Immagino insomma che Marco non abbia incontrato particolari difficoltà al momento dell'elezione. Per di più, i ragazzi a quest'età si occupano poco di politica, come saprà meglio di me."

Ed è proprio per questo motivo, caro Mario, che abbiamo deciso di scrivere queste pagine. Già, perché ci sentiamo spesso ripetere che i giovani europei si interessano poco alla cosa pubblica. Ma è altrettanto vero, pensiamo noi, che questi ragazzi vanno aiutati. La scuola è un luogo di dibattito oltre che di ascolto.

In seguito veniamo a sapere da Marco che ha obbligato lui i due suoi amici a candidarsi perché le regole prevedono che siano almeno tre i rappresentanti degli studenti. Dunque il campo si restringe ancora di più: abbiamo un solo ragazzo che sembra interessato al funzionamento e all'organizzazione della scuola, alle attività curricolari ed extra curricolari.

Una ricchezza per la società penserebbero i tanti attivi nel mondo delle associazioni di volontariato, nel mondo dell'educazione informale e nel mondo della politica. Ma noi siamo certi che come lui tantissimi altri della stessa scuola hanno hobby differenti e si riuniscono in gruppi di interessi una volta finita la scuola: dall'impegno contro la mafia a quello per un mondo più pulito. Di fronte a queste ricchezze, a questi giovani pieni di speranza e buona volontà, la vera sfida è capire come farle emergere, come premiarle, evitando insomma di ridurre la scuola a soli momenti di lezione. Forse stiamo divagando, ma ci è sembrato lapalissiano dalle risposte di Mario che la sua scuola non sta andando nella strada da noi auspicata. Marco va sostenuto.

Il Consiglio di classe

Marco non taglia, frequenta sempre le lezioni e le verifiche a meno che non si senta poco bene. Tuttavia, fa fatica a concentrarsi e a studiare rispetto alla maggioranza dei suoi compagni. Le interrogazioni e le verifiche programmate gli richiedono una preparazione più lunga degli altri. Legge e memorizza più lentamente della media degli studenti. Ha provato a parlarne con i suoi compagni ma senza risultato.

All'ultimo Consiglio di classe i pochi studenti presenti, che erano poi quelli che normalmente sono sempre in classe, hanno dovuto ascoltare un lungo rimprovero da parte dei docenti per la loro mancanza di responsabilità. A causa dei "balzoni" la classe rischia, infatti, di annullare il sistema delle interrogazioni programmate che a Marco sono, invece, molto utili proprio per le sue difficoltà. Il vero problema nascerà quando gli insegnanti decideranno che al posto delle programmate si estrarranno a sorte i nomi degli studenti da interrogare.

Incredibile - pensiamo noi - ma alla fine sembra che se ti interessi della scuola al Consiglio d'Istituto ti viene detto che l'autogestione non serve a nulla e se ti presenti regolarmente alle interrogazioni programmate al Consiglio di classe ti rimproverano perché comunque nella tua classe ci sono i "balzoni". Forse bisognerebbe trovare un modo per fare andare tutti d'accordo e soprattutto sgridare chi se lo merita e responsabilizzare chi con costanza e dedizione non aspetta altro dalla società se non un riconoscimento.

Al Consiglio di classe siamo presenti anche noi e ne approfittiamo per fare qualche domanda a Marisa, la coordinatrice e professoressa di matematica, prima dell'inizio dell'incontro.

Professoressa ci sembra di capire da questo incontro che nella sua classe ci siano dei ragazzi che ci mettono poco impegno e dei ragazzi che invece si danno più da fare. È così?

“Sì...direi, come in tutte le classi! Non mi sembra sorprendente scoprirlo. Il nostro compito è proprio quello di fornire gli strumenti ai ragazzi per far loro raggiungere la stessa preparazione. Ovviamente è più facile con chi si impegna anche a casa e meno con chi, una volta finita la lezione, va in centro a bersi la birra.”

Lei pensa che tra di loro gli studenti possano organizzarsi per gestire interrogazioni e verifiche o siano invece troppo giovani per farlo?

“Non credo che sia un problema di età. Il nostro compito come professori è quello di dar loro dei ritmi. Dunque non sono loro a doversi organizzare per decidere quando e come essere chiamati a relazionare sul loro studio. Piuttosto quello che sarebbe utile è un'assunzione di responsabilità di tutti... Gli studenti che seguono di più dovrebbero richiamare quelli che balzano le interrogazioni programmate per far loro capire che in gioco c'è il destino di tutti e 17 i compagni.”

Estratti del verbale n° 2 del Consiglio di classe della 3F
Il giorno 30 ottobre, alle ore 16,00 nell'aula della 3C, si è riunito il Consiglio della classe 3F per discutere il seguente ordine del giorno:

- a. Inseediamento del Consiglio di Classe;
- b. programmazione didattica e disciplinare;
- c. delibera programmazione attività a.s. 2008/2009;
- d. vv.ee.

Sono presenti tutti i professori del Consiglio; presiede la riunione il docente coordinatore della classe.

Analisi degli argomenti all'OdG:

[...]

- b. programmazione didattica e disciplinare:

Il Consiglio discute inizialmente la situazione disciplinare della classe, osservando che in alcuni momenti l'esuberanza degli studenti è davvero eccessiva; si decide pertanto che il coordinatore tenterà di richiamarli a un atteggiamento più responsabile e adeguato al contesto scolastico e che, nel caso in cui la situazione non evolva positivamente, modificherà la posizione degli studenti all'interno della classe. Si segnala l'abitudine a non rispettare la programmazione delle interrogazioni e contro le assenze strategiche in occasione delle verifiche i docenti decidono di sospendere, almeno temporaneamente, le "interrogazioni programmate".

[...]

Il coordinatore comunica ai rappresentati dei genitori e degli studenti le decisioni assunte dai docenti, insistendo particolarmente sullo scarso senso di responsabilità dimostrato dagli alunni e sul fatto che questo potrebbe portare anche alla sospensione della programmazione delle interrogazioni scritte.

[...]

Esauriti i punti all'ordine del giorno e non essendoci ulteriori interventi dei rappresentanti dei genitori e degli studenti, la seduta è tolta alle ore 17,40

Marisa è stata molto più severa con noi nel rispondere alle nostre domande piuttosto che durante l'incontro di fronte ai suoi colleghi, ai genitori e agli studenti presenti. Decidiamo così a conclusione del Consiglio di farle ancora una domanda su Marco, il quale è ovviamente presente ed è intervenuto nel dibattito, sottolineando che a fare da giudice dovrebbero essere gli insegnanti e non gli studenti. Loro sarebbero infatti potuti andare dai compagni a dirgli di non "balzare" più, ma non sarebbero stati minimamente considerati.

Abbiamo ascoltato l'intervento di Marco – diciamo alla professoressa Marisa – e tralasciando il suo modo poco rispettoso, forse un po' troppo spocchioso per la sua età, crede che ragazzi come lui possano trascinare altri verso la responsabilità e il rispetto delle regole?

“Quello che penso è che i ragazzi devono capire che le regole servono a loro e non a noi. Le interrogazioni programmate sono pensate per renderli consapevoli del loro studio e responsabili di fronte al loro impegno. Marco piace molto ai compagni, è un furbetto, ma al tempo stesso è uno con la testa sulle spalle, mica come gli altri.”

L'Assemblea di classe

Un po' scoraggiati Marco e i compagni che erano presenti al Consiglio del giorno prima provano a organizzare un'assemblea di classe per venire a capo della questione. Tuttavia non c'è modo di risolvere la questione. I "balzoni" difendono la loro posizione dicendo che se non si sentono pronti non vengono a farsi torturare. In fondo, a prendere un quattro sono loro. Gli altri, i secchioni, anche se non sono preparati la sufficienza riescono a prenderla.

In questa situazione Marco prende coscienza del senso di essere una *comunità*, e cioè del bisogno di regolare le relazioni, evitando così che alcuni prevalgano su altri. Inizia così ad interessarsi alle regole che tengono insieme le ragazze e i ragazzi della sua scuola. La scuola, infatti, non è molto diversa da altre istituzioni. È un ente preposto all'istruzione e dotato di una certa autonomia. In quanto tale ha sicuramente un regolamento che disciplina i comportamenti degli attori del servizio scolastico, che sono principalmente gli insegnanti e gli studenti. Una sorta di costituzione della scuola la quale definisce i compiti del preside, ormai chiamato Dirigente scolastico, le mansioni del Consiglio d'Istituto e quelle dei Consigli di classe.

Suggeriamo a chi di voi volesse continuare nella lettura di partire da qui, dalla lettura del regolamento della propria scuola. Vi sarà utile per capire poi come funziona un Comune, una Regione, l'Italia e l'Unione Europea.

SONO TORINESE, PERCHÉ

NON MI SEMBRA UNA
BUONA IDEA QUELLA DI
ISTITUIRE DUE FERDATE
VIRTUALI PER IL BUS ...



Marco va a scuola

“Sono torinese perché studio in un liceo scientifico di Torino. Sono torinese perché il grattacielo dell’Intesa San Paolo non lo volevo, ma adesso mi piace.”

Per Marco la settimana inizia il lunedì mattina alle sette, quando esce di casa sia d’estate sia d’inverno per prendere i mezzi che lo portano a scuola. Marco frequenta il liceo scientifico che si trova proprio a cinque minuti a piedi dalla fermata Borromini, dove passa la linea bus sessantuno.

Questo lunedì mattina ha scoperto che la fermata del sessantuno in corrispondenza della stazione metro è stata soppressa. In pratica, d’ora in poi dovrà scendere dalla metropolitana alla stazione di Porta Nuova per poi camminare quindici minuti a piedi e raggiungere la fermata del sessantuno che lo porta a scuola.

Non è un buon inizio di settimana per Marco, che infatti è costretto a saltare la prima ora a causa del suo ritardo. Questa variazione di percorso della linea bus lo costringerà a svegliarsi prima tutte le mattine.

Una settimana dopo la variazione della linea, Marco viene a sapere dalla mamma che è stata la sua stessa Circoscrizione a decidere di sopprimere la fermata del sessantuno a Porta Nuova. Ma che cos’è la Circoscrizione?

“È possibile che nessuno in questa Circoscrizione sappia che tutte le mattine prendo il sessantuno per andare a scuola?” - pensa Marco.

Così come la scuola di Marco ha un regolamento che ne definisce il funzionamento, anche la Città di Torino ha un suo statuto con il medesimo scopo: norma i rapporti tra i cittadini (il regolamento del liceo scientifico invece norma i soli rapporti tra i frequentatori della scuola). Quest'ultimo regola, infatti, l'amministrazione del Comune e delle sue *Circoscrizioni*).

Lo Statuto della Città di Torino

Lo Statuto della Città di Torino è diviso in dieci Titoli, elencati con numeri romani. L'indice dello Statuto si trova al fondo dell'edizione di maggio 2016. Nel Titolo I si descrivono i principi generali che regolano la convivenza tra i cittadini e danno forma alle istituzioni che li rappresentano, mentre nel Titolo II si elencano le modalità di partecipazione dei cittadini e il diritto di quest'ultimi all'accesso agli *atti* prodotti dalle istituzioni e all'informazione.

Dal Titolo III al Titolo V dello Statuto si definiscono, invece, i singoli organi politici partendo dal Consiglio Comunale fino ad arrivare alle Circoscrizioni. E ancora, il Titolo VI spiega nel dettaglio l'organizzazione dell'amministrazione comunale. I Titoli dal VII al X sono infine più tecnici. Il VII è dedicato ai servizi pubblici, in particolare al servizio idrico e all'Agenzia per i Servizi Pubblici Locali. Il Titolo VIII è dedicato ai conti del Comune. Il IX regola la possibilità di revisionare lo stesso Statuto. Per ultimo, il Titolo X contiene l'articolo dedicato ai regolamenti della città.

Marco comincia così a leggere il testo e si accorge che per l'appunto il Comune è suddiviso a sua volta in Circoscrizioni.

L'articolo 54, inserito nel titolo V dello Statuto della Città di Torino, recita:

“1. Il Comune si articola in Circoscrizioni, organismi di decentramento, di partecipazione, di consultazione, di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal Comune.

2. Le Circoscrizioni sono dotate di autonomia funzionale ed organizzativa nelle materie e con le modalità previste dal presente Statuto e dal Regolamento del Decentramento...

5. La Circoscrizione ha sede nel Centro Civico. In ogni Circoscrizione sono individuate sedi a disposizione dei cittadini per assemblee ed attività pubbliche di carattere culturale, sociale, politico, secondo modalità stabilite con apposito Regolamento dal Consiglio di Circoscrizione” (grassetto non presente nell'originale).

Dunque la Circoscrizione è l'istituzione pubblica più vicina al cittadino. Si può dire che un torinese quando compie diciotto anni deve sapere il suo gruppo sanguigno e la sua circoscrizione. Marco appartiene al gruppo sanguigno zero rh- e alla Circoscrizione Otto del Comune di Torino.

La Circoscrizione è la rappresentanza del Comune nei quartieri. Di conseguenza Marco si domanda con quale **legittimità** la Circoscrizione Otto ha deciso di sopprimere una fermata della linea sessantuno contro il suo volere e quello dei suoi compagni.

L'articolo 3, contenuto nella parte dedicata ai principi generali dello Statuto del Città di Torino, recita:

“1. Nella propria azione, il Comune si conforma ai seguenti criteri:

g) il Decentramento dell'amministrazione e della propria organizzazione, considerandone strumento privilegiato di attuazione le Circoscrizioni”.

In altre parole, le Circoscrizioni sono organi di attuazione dell'azione del Comune. Inoltre, sempre l'articolo 54 dello Statuto precisa che le Circoscrizioni sono dotate di un **Regolamento del Decentramento**.

Se prendiamo in esame quest'ultimo troviamo specificato all'articolo 1 quanto segue:

“1. Il Comune di Torino, al fine di realizzare i principi del decentramento e della partecipazione sanciti dalla Costituzione della Repubblica, dallo Statuto della Regione Piemonte e dallo Statuto della Città di Torino, nonché di perseguire lo sviluppo della democrazia diretta attraverso l'iniziativa popolare e la tutela dei diritti di uguaglianza di libertà dei cittadini, si ripartisce in Circoscrizioni.

*2. La Circoscrizione, quale organismo di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base nonché di esercizio delle funzioni ad essa delegate, provvede in maniera autonoma alla formazione delle decisioni ed all'espletamento delle funzioni di competenza delle Circoscrizioni e **contribuisce alla formazione delle scelte politico-amministrative e sociali della Città**”*(grassetto non presente nell'originale).

Dunque le Circoscrizioni non solo sono uno strumento di attuazione delle politiche comunali, ma contribuiscono anche alle decisioni prese dalla Città di Torino.

“Ma esattamente chi compie le scelte in materia di viabilità nella Circoscrizione e perché la soppressione della fermata?” - si domanda Marco.

Marco e il Comune di Torino

“Sono torinese perché vado a votare per il Sindaco del Comune di Torino.

Sono torinese perché i miei genitori mi raccontano che da quando la Fiat ha lasciato la città, Torino non è più la stessa.”

Marco continua a leggere lo Statuto della Città di Torino cercando di capire chi siano gli autori della scelta della soppressione della sua fermata e come mai questi abbiano preso la decisione, sulla base di quali presupposti e con quale obiettivo o strategia di riferimento.

Continuando nella lettura, dal Titolo III in poi lo Statuto comincia a trattare gli organi politici, i quali sono titolati a prendere decisioni per il cittadino dopo che i loro rappresentanti si sono candidati alle ultime elezioni e hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Sintetizzando, gli organi politici della Città di Torino sono tre: il Consiglio Comunale, il Sindaco e la sua Giunta Comunale. A sua volta, anche gli organi di una Circoscrizione sono tre: il Consiglio di Circoscrizione, il Presidente di Circoscrizione e la sua Giunta Circoscrizionale.

Per cominciare dal comune e in particolare dal Consiglio Comunale si prende in riferimento l'articolo 25, inserito nel titolo III dello Statuto del Città di Torino, che recita:

“1. La composizione, l'elezione, la durata in carica e lo scioglimento del Consiglio Comunale sono regolati dalla legge.”

Se andiamo a vedere la normativa più recente in materia di elezioni amministrative sul sito del **Ministero dell'Interno**, troviamo la **legge** che spiega come viene eletto il **Sindaco e il Consiglio Comunale di Torino**.

L'articolo 72, inserito al Capo 3 del Titolo 3 della pubblicazione del Ministero dell'Interno, intitolata: “Elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale”, recita:

“1. Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, il sindaco è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del consiglio comunale...”

4. È proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi” (grassetto non presente nell'originale).

Inoltre, l'articolo 46, inserito al Capo I del Titolo IV dello Statuto della Città di Torino, comincia così:

“1. Il Sindaco è l'organo responsabile dell'Amministrazione del Comune e rappresenta l'Ente”

Mentre, l'articolo 37, inserito al Capo 3 del Titolo III dello Statuto, recita:

“1. Il Consiglio Comunale esercita le sue competenze di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, stabilite dalla legge, con le modalità e le specificazioni contenute nel presente capo.

2. Esercita la propria funzione di indirizzo, partecipando alla definizione ed all'adeguamento delle linee programmatiche presentata dal Sindaco, relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato. Esercita, altresì, la funzione di indirizzo attraverso l'adozione degli atti deliberativi e l'approvazione di mozioni” (grassetto non presente nell'originale).

In parole semplici, Marco quando andrà a votare sceglierà il suo candidato Sindaco e a sua volta il Consiglio Comunale. Quest'ultimo contribuisce alla definizione della linea politica del Sindaco e ne controlla l'attività. Ora, a Marco sorge spontaneo chiedersi se per risolvere il suo problema debba rivolgersi direttamente al Sindaco per chiedere di ripristinare la fermata del sessantuno a Porta Nuova. La risposta alla domanda non è immediata.

Infatti, sarebbe meglio si rivolgesse subito alla persona in carica della gestione della viabilità della Città. Solamente nel caso in cui questa donna o questo uomo con competenze in materia di trasporti non sia all'altezza del problema o non risponda alle sollecitazioni di Marco, si può pensare di far intervenire l'autorità del Sindaco.

L'articolo 49, inserito al Capo I del Titolo IV dello Statuto, spiega:

“3. Il Sindaco nomina gli Assessori, attribuendo gli incarichi per settori e per progetti, convoca e presiede la Giunta Comunale. Può revocare uno o più Assessori, dandone motivata comunicazione al Consiglio Comunale” (grassetto non presente nell’originale).

Sul sito del Comune troviamo gli Assessorati voluti dal Sindaco eletto alle ultime *elezioni politiche*.

Quest’ultimi sono undici e compongono la Giunta Comunale. Degli undici uno è addetto al piano dei trasporti e del traffico, oltre che ai provvedimenti amministrativi di viabilità (così come è stato deciso per la legislatura 2016-2021).

Ecco dunque trovata la persona che Marco può contattare per il reclamo. Sul sito del Comune, nella pagina web dedicata alla Giunta Comunale, troviamo un numero di telefono, un indirizzo di posta elettronica e un indirizzo di ubicazione dell’ufficio. Spetta ora al cittadino e quindi a Marco fare la sua parte.

Marco e la sua Circoscrizione

*“Sono torinese perché se bevo il caffè lo bevo Lavazza.
Sono torinese perché la domenica mattina si va in chiesa al Santuario
della Consolata e si prende il Bicerin come faceva Camillo Benso,
conte di Cavour.”*

La mamma Rosa aveva precisato a Marco che la sua Circoscrizione aveva deciso la soppressione della fermata del sessantuno. Dunque è bene che Marco ottenga anche un contatto presso la sua Circoscrizione per portare anche lì il suo reclamo (l'articolo 1 del Regolamento del Decentramento recita: *“La Circoscrizione, quale organismo di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base”*).

Difatti, alle elezioni per il Sindaco del Comune di Torino e del Consiglio Comunale si vota anche per la Circoscrizione, che nel caso di Marco è la numero Otto. Quindi Marco voterà non solo per il Sindaco, il quale se vincente nominerà un Assessore ai trasporti che sarà la persona che Marco dovrà contattare, ma anche per i rappresentanti della Circoscrizione Otto, che a sua volta avrà un responsabile per la mobilità nella Giunta Circoscrizionale.

Passiamo ora a spiegare il funzionamento dei tre organi politici della Circoscrizione.

L'articolo 56, inserito nel Titolo V dello Statuto della Città di Torino, recita:

“1. Il Consiglio di Circoscrizione è composto da venticinque componenti e viene eletto a suffragio universale diretto con le modalità descritte nei commi successivi.

2. I Consigli Circostrizionali sono eletti contemporaneamente al Consiglio Comunale, anche nel caso di suo scioglimento anticipato, salvo i casi di scioglimento anticipato di cui all'articolo 57, e restano in carica per la durata del mandato del Consiglio Comunale. Essi esercitano le loro funzioni sino alle elezioni dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili”(grassetto non presente nell'originale).

E ancora, l'articolo 58, inserito sempre nel Titolo V dello Statuto, specifica:

“Nella prima seduta, il Consiglio Circostrizionale, subito dopo la convalida degli eletti, procede all'elezione del Presidente. In prima votazione viene sottoposto al voto del Consiglio il nominativo del candidato alla Presidenza indicato dalla lista o dall'insieme di liste che ha conseguito il maggior numero di voti nel turno elettorale, secondo le modalità previste dall'articolo 56 del presente Statuto e, contemporaneamente, su proposta sottoscritta dello stesso candidato alla Presidenza, gli indirizzi programmatici e le candidature per **la Giunta Circostrizionale, composta da sei Coordinatori delle singole Commissioni di lavoro, di cui uno con funzioni di Vicepresidente**” (grassetto non presente nell'originale).

Collegandoci alla pagina web della Circostrizione Otto, troviamo l'elenco dei membri della Giunta e le Commissioni a cui sono associati. Nel caso della Circostrizione di Marco e alla data della scrittura del libro troviamo quattro Commissioni. La quarta e ultima Commissione si occupa proprio di mobilità e ha come Coordinatore uno dei membri della Giunta.

Non sembra immediato trovare i contatti del politico di Circo-scrizione in carica della mobilità. In questo caso, Marco si può recare nella sede fisica della Circo-scrizione o telefonare alla Segreteria per avere i suoi contatti.

Abbiamo dunque trovato i due riferimenti politici a cui Marco può appellarsi per chiedere chiarimenti e per portare il suo reclamo, l'uno in Comune e il secondo in Circo-scrizione.

Da chi viene gestito il trasporto su tram e bus a Torino?
Il trasporto torinese è gestito dal Gruppo Torinese Trasporti S.p.A. (GTT). L'azienda fa capo ad una società finanziaria controllata dal Comune di Torino. "La GTT" conta di circa 200 milioni di passeggeri annuali e fornisce principalmente il servizio di trasporto in città e fuori.

Il trasporto urbano e suburbano viene utilizzato giornalmente da circa 640.000 persone e conta di 8 linee tranviarie e 80 automobilistiche. A queste si aggiunge la linea metropolitana. Nell'attività di ricerca delle motivazioni che hanno portato alla soppressione della fermata di interesse a Marco, "la GTT" può essere un terzo interlocutore. Sul sito web dell'azienda, infatti, si trova sia il responsabile delle *relazioni con il pubblico* sia la modalità telematica per prestare *reclami* di ogni genere.

Marco e la democrazia

“Sono torinese perché Piazza Vittorio Veneto è la piazza pedonale più grande d’Europa. Sono torinese perché il Museo Egizio è unico al mondo, ma anche il Museo del Cinema poi non è così male.”

Se l’interrogativo di Marco sulla soppressione della fermata del sessantuno non trova risposta e soluzione né dall’Assessore né dal Consigliere, si dovrà procedere in altro modo.

Infatti, come ricorderete, nello spiegare com’è strutturato lo Statuto della Città di Torino abbiamo descritto il Titolo II come la parte che tratta gli strumenti di partecipazione a disposizione del cittadino.

Marco potrà quindi controllare se esiste uno strumento che gli permetta di portare il suo problema all’attenzione di uno degli organi politici che regolano la vita dei torinesi (i principali organi abbiamo detto essere tre: il Consiglio, il Sindaco e la Giunta).

L’articolo 8, inserito nel Titolo II dello Statuto della Città di Torino, recita:

*“1. I diritti di partecipazione individuale e collettiva sono riconosciuti e garantiti a tutti coloro che siano **iscritti da almeno sei mesi nel registro della popolazione residente del Comune ed abbiano compiuto la maggiore età**”* (grassetto non presente nell’originale).

Purtroppo l’elemento della maggiore età impedisce a Marco di partecipare attivamente alla vita della Città, tuttavia questo non

significa che Marco non possa mettere in moto un processo che porti un gruppo di maggiorenni (per esempio i genitori delle sue compagne e compagni del liceo) a sollevare la questione direttamente agli organi politici.

Qui sotto riepiloghiamo in breve le possibilità di partecipazione del torinese maggiorenne.

Cominciamo dall'articolo 11 che norma la possibilità da parte delle istituzioni di *interpellare* il cittadino nel *procedimento legislativo* e recita:

“2. Il Comune e le Circoscrizioni possono promuovere, nelle forme e con le tecnologie più adeguate e previa deliberazione dei rispettivi Consigli, la consultazione dei residenti in parti della Città o degli appartenenti a singole categorie, in vista dell'adozione di provvedimenti che li riguardano.”

A seguire, l'articolo 12 prevede le seguenti due possibilità di partecipazione attiva:

- a) portare un'istanza o una petizione al Sindaco, oppure
- b) raccogliere trecento firme e presentare una petizione al Consiglio Comunale.

Un'altra possibilità è quella di far pervenire al Consiglio Comunale una proposta di deliberazione su materia di competenza dello stesso (articolo 13).

Infine, il cittadino ha ancora due strumenti che può utilizzare:

- a) il referendum consultivo; oppure
- b) il referendum abrogativo.

Per quanto riguarda lo strumento del referendum consultivo, questo può essere deliberato “dal Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati” (*Titolo II articolo 16 comma 2 dello Statuto*). Ciò vuol dire che il cittadino può utilizzare questo strumento e partecipare attivamente solamente nel caso in cui il Consiglio ne faccia richiesta. Al contrario, il referendum abrogativo permette di *abrogare*, “totalmente o parzialmente”, le deliberazioni già adottate dal Consiglio (Titolo II articolo 15 comma 1b) raccogliendo ventimila firme (Titolo II articolo 17 comma 1).

Considerate le opzioni di partecipazione sopra descritte: l'istanza al Sindaco, la petizione al Consiglio e il referendum abrogativo, Marco ritiene che la prima opzione sia la via più praticabile una volta ascoltate le ragioni degli attori responsabili della soppressione della fermata (che possono essere l'Assessore comunale addetto al piano dei trasporti e del traffico, il Consigliere di Circoscrizione o “la GTT”).

Lo strumento dell'istanza al Sindaco, infatti, permette a Marco di chiedere informazioni in maniera formale o di avanzare una proposta di soluzione per risolvere il problema delle studentesse e degli studenti del suo liceo.

Nel primo caso, Assessore, Consigliere e l'ufficio relazioni con il pubblico della GTT non sono stati in grado di fornire a Marco le informazioni richieste in merito alle ragioni della soppressione della fermata del bus numero sessantuno e dunque Marco continua a voler capirne le motivazioni. Nel secondo caso, invece, Marco, consapevole delle

cause della soppressione, vuole proporre un'alternativa che permetta a lui e a tutti gli studenti della sua scuola che usufruiscono dello stesso servizio di arrivare in tempo a scuola. Per fare ciò dovrà comunque coinvolgere degli adulti poiché lo strumento non prevede che l'istanza sia presentata da un minorenne.

SONO PIEMONTESE, PERCHE'

MI SPIACE SIGNORA,
MA AL MOMENTO NON SONO
PREVISTI ESAMI DEL SANGUE
IN SALDO



Marco è dislessico

*“Sono piemontese perché sono nato a Moncalieri,
ma abito a Torino.*

*Sono piemontese perché sono registrato su SistemaPiemonte.it, anche se non
ho ancora capito come funziona.”*

Rosa, la mamma di Marco, decide di richiedere una visita specialistica per verificare le difficoltà di apprendimento del figlio. Gli insegnanti le hanno segnalato più volte la probabilità che Marco sia dislessico, perché inverte spesso le sillabe e ha difficoltà di concentrazione.

Estratti dell'ultima conversazione tra Marisa e Rosa
A margine dell'ultimo Consiglio di classe, Marisa, la coordinatrice, aveva infatti avvicinato la mamma Rosa.
“Signora Rosa, Marco è un ragazzo sveglio, lo sa?! Tuttavia i suoi voti non sono altissimi. Insieme agli altri docenti della classe pensiamo che possa essere un caso di DSA. Lei cosa ne pensa? È a conoscenza di qualche disturbo di suo figlio?” – chiede Marisa alla mamma di Marco.
“Di cosa, scusi? Soffre di qualche malattia?” – domanda Rosa, un po' confusa.
“DSA...dislessia Signora. Non è una malattia. Solamente è possibile che Marco abbia bisogno di qualche minuto in più per finire le verifiche scritte. Abbiamo notato infatti che non riesce mai a finire quanto richiesto, però tutto ciò che fa è buono. Dunque potrebbe aver solo bisogno di qualche ausilio per eccellere, ma per dargli qualche minuto in più durante un compito in classe, abbiamo bisogno di sapere se effettivamente soffre di qualche disturbo di apprendimento. Capisce?!” – Marisa precisa con molta professionalità.

Marco sa di avere dei problemi di concentrazione a scuola e nonostante le tantissime ore di studio non riesce a prendere dei voti ottimi. La mamma lo ha portato dal medico della mutua per approfondire i suoi disturbi e per capire se gli insegnanti possono aiutarlo una volta individuate le cause. Il medico ha consigliato, però, una visita da un foniatra e una valutazione da un logopedista.

Per prenotare le visite, Rosa digita sul suo telefono le parole “prenotazioni visite mediche Piemonte”. Scopre subito che la sua regione, la Regione Piemonte, ha recentemente messo a disposizione un portale, chiamato “Sistema Piemonte”, dedicato alle prenotazioni di visite ed esami medici per i cittadini.

Dopo aver registrato il suo profilo digitale sulla piattaforma, Rosa capisce che per prenotare la visita deve chiamare un *numero telefonico*. Esce allora da Internet e chiama subito il call-center messo a disposizione del cittadino.

La centralinista che le risponde chiede che tipo di visita desidera fare, se ha urgenza e se preferisce qualche ospedale in particolare. Rosa sa che tutti questi appuntamenti con i dottori mettono a disagio il figlio e preferisce portare a termine la vicenda nel più breve tempo possibile. I voti di Marco non sono poi così bassi, tuttavia è un ragazzo in gamba e merita il meglio.

Una volta che Rosa ha dichiarato alla centralista la tipologia di visita che desidera prenotare, scopre che l’attesa per il primo ospedale disponibile, sia esso pubblico o struttura privata convenzionata, è di tre mesi. Questa notizia infastidisce parecchio sia Rosa sia Marco, perché loro avrebbero preferito

chiudere la questione nel giro di pochi giorni. Lo sanno entrambi che non succede nulla se per tre mesi continuano a non sapere se vi è un problema di dislessia, però, è dura rimanere con il dubbio per tutto questo tempo...

“Sarò dislessico? Sarò capace a finire la terza liceo?” - pensa Marco tra sé

Marco è uno dei rappresentanti degli studenti del suo liceo e il fatto di dover aspettare con le mani in mano per tre mesi senza sapere come deve chiamare i suoi disturbi lo fa sentire impotente. Deve aspettare tre mesi e basta. Non può fare altro.

Il giorno dopo si trova a casa davanti al suo pc a pensare ai suoi prossimi tre mesi di attesa. Siamo sicuri che Marco non possa fare proprio niente?

Avviciniamoci alle leggi che regolano la vita tra i cittadini e le istituzioni regionali, prendiamo subito in esame lo *Statuto della Regione Piemonte* per provare a capire insieme come fare per ridurre questo tempo di attesa.

L'articolo 9 dello Statuto recita:

“1. La Regione promuove e tutela il diritto alla salute delle persone e della comunità.

2. La Regione organizza gli strumenti più efficaci per tutelare la salute e garantire la qualità degli ambienti di vita e di lavoro” (grassetto non presente nell'originale).

Lo Statuto della Regione Piemonte

Lo Statuto della Regione Piemonte è organizzato in un preambolo e otto Titoli, elencati con numeri romani, e si conclude con alcune norme transitorie e finali. Il Titolo I elenca i principi fondamentali su cui si basa l'attività della Regione, il Titolo II descrive l'organizzazione e le funzioni, il Titolo III spiega le caratteristiche del bilancio regionale, il Titolo IV raccoglie gli strumenti di partecipazione del cittadino, il Titolo V menziona gli istituti di garanzia, il Titolo VI tratta dell'organizzazione del personale, il Titolo VII definisce i rapporti con le altre istituzioni e, infine, il Titolo VIII è dedicato ai procedimenti di modifica dello stesso Statuto.

Il comma 2 dell'articolo 9 sopra citato recita che l'organizzazione degli strumenti che servono per tutelare la salute dei cittadini fa capo alla Regione. Ma esattamente chi è il responsabile della sanità in Piemonte?

Sul sito ufficiale della Regione troviamo i contatti (nome, numero di telefono, indirizzo dell'ufficio e indirizzo e-mail) dell'"*Assessorato alla Sanità, Livelli Esistenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria*".

Ma cos'è l'assessorato, come funziona e che decisioni prende?

Marco e la Regione Piemonte

“Sono piemontese perché vado a votare per il Presidente della Giunta regionale.

Sono piemontese perché nel 2006 ci sono state le Olimpiadi invernali e sembra che non siano ancora finite.”

Per scoprire cos'è un assessorato, Marco continua a leggere lo Statuto della Regione Piemonte.

L'articolo 55, inserito nel Capo V del Titolo I dello Statuto, recita:
“1. La Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione ed è composta dal Presidente e dagli assessori in numero non superiore a undici, di cui uno assume la carica di Vice Presidente....

3. La Giunta esercita collegialmente le proprie funzioni e delibera con l'intervento della maggioranza dei suoi componenti e a maggioranza dei voti. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente” (grassetto non presente nell'originale).

Mentre l'articolo 50, inserito nel Capo V del Titolo I dello Statuto, recita:

“1. Il Presidente della Giunta regionale è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del Consiglio regionale, di cui è componente, secondo le modalità stabilite dalla legge elettorale regionale...”

3. Il Presidente eletto nomina, entro dieci giorni dalla proclamazione, i componenti della Giunta tra i quali un Vice Presidente e ne dà comunicazione al Consiglio nella seduta di insediamento...

5. I componenti della Giunta sono nominati in numero non superiore a tre assessori anche al di fuori dei componenti del Consiglio regionale, fra persone in possesso dei requisiti di eleggibilità e di compatibilità alla carica di Consigliere regionale” (grassetto non presente nell’originale).

Lo Statuto ci dice, quindi, che una volta eletto il Presidente della Regione Piemonte, che è anche il Presidente della Giunta regionale, “contestualmente all’elezione del Consiglio regionale” (articolo 50 comma 1) lo stesso nomina la sua Giunta. Quest’ultima potrà essere composta da undici assessori, di cui otto dovranno essere anche consiglieri.

In altre parole, quando Marco voterà per la Regione Piemonte voterà per il suo Presidente e per il Consiglio regionale. Una volta vinte le elezioni il Presidente nominerà una Giunta di massimo undici assessori. Ma cosa fa la Giunta? E soprattutto, come può aiutare Marco a ridurre l’attesa della visita medica?

L’articolo 56, inserito nel Capo V del Titolo I dello Statuto, recita:

“1. La Giunta regionale provvede all’attuazione del programma di governo, ha potere di iniziativa legislativa, esegue le deliberazioni del Consiglio regionale, esercita la podestà regolamentare secondo le disposizioni dello Statuto e della legge, provvede all’esecuzione delle leggi.

2. La Giunta inoltre:

(...)

*d) **controlla la gestione dei servizi pubblici regionali** affidati ad enti dipendenti dalla Regione, ad aziende speciali e a società a partecipazione regionale” (grassetto non presente nell’originale).*

La Giunta è l'organo *l'organo esecutivo*) della Regione Piemonte. Tra le sue funzioni quella che interessa a Marco è il controllo della gestione dei servizi pubblici regionali, tra i quali la sanità. Cosa fanno quindi questi undici assessori della Giunta regionale?

Il comma 2 dell'articolo 54, inserito nel Capo V del Titolo I dello Statuto, recita:

“2. Il Presidente della Giunta regionale assegna ad ogni Assessore funzioni ordinate organicamente per gruppi di materia. Il Presidente ha altresì facoltà di modificare, dandone comunicazione al Consiglio regionale, l'attribuzione dei compiti e delle funzioni di ogni Assessore. Il Presidente, in qualsiasi momento, ha facoltà di avocare a sé il compimento di singoli atti.”

Il Presidente ha il dovere di assegnare ad ognuno dei suoi assessori funzioni “ordinate organicamente per gruppi di materia” (comma 2 dell'articolo 54). Ecco perché l'Assessorato alla Sanità, Livelli Esistenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria” è il giusto riferimento per Marco.

Proprio l'assessore alla sanità ha il compito di controllare che i servizi pubblici, legati alla tutela del diritto alla salute, siano gestiti in maniera efficace. Se il servizio di prenotazione delle visite e degli esami medici presenta tempi di attesa troppo lunghi, l'assessorato in questione ha il dovere di ridurli. Ma sarà proprio così?

Sì, ma solo se il programma di governo conteneva la voce “riduzione delle liste di attesa per visite mediche”. In caso contrario è compito del cittadino far presente il problema che comunque potrebbe non essere preso in considerazione dall'assessore per motivi differenti.

Come si prenotano le visite e gli esami medici in Piemonte?

*“Sono piemontese anche se il dialetto non lo capisco più.
Sono piemontese perché la Nutella è sempre la Nutella.
Ma soprattutto sono piemontese perché la Fiat è la Fiat e quando c’era
l’Avvocato Agnelli era tutta un’altra cosa.”*

Il sistema di prenotazione delle visite e degli esami medici in Piemonte, come del resto nelle altre regioni italiane, funziona grazie ai Centri Unici di Prenotazione (CUP), che attraverso diversi canali di comunicazione (punti CUP presso le aziende sanitarie locali o call-center) favoriscono l’accessibilità all’assistenza mediante una gestione integrata delle agende.

Questo sistema è nato da uno studio nell’ambito del sesto mattone del *Sistema Sanitario Nazionale* intitolato: “Tempi di attesa”. Uno degli obiettivi dello studio era individuare delle linee guida per la progettazione dei CUP.

Il testo del 27 ottobre 2009 pubblicato dall’ex Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (con il Governo Renzi, l’Italia si è dotata di un *Ministero della Salute* e di un *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali* individua chiaramente l’agenda come lo strumento principale della gestione delle prenotazioni unificate a livello regionale. Leggendo il documento troviamo quanto segue:

“2.2.1.1 L’unità elementare per la gestione dell’offerta è rappresentata dall’agenda di prenotazione che comprende:

I dati di cosa sia possibile prenotare (e più in generale dell'offerta), e precisamente:

- *Le prestazioni che possono essere prenotate/ erogate (differenziando, quando applicabile, eventuali vincoli per assistiti non appartenenti all'ambito di pertinenza del Sistema CUP), con indicazione delle possibili preparazioni per l'utente per l'erogazione della prestazione e/o avvertenze per l'operatore CUP per la prenotazione della prestazione*
- *La classificazione (es. tipologia, disciplina, branca specialistica) per il calcolo dell'offerta e dei tempi di attesa*

I dati di chi eroga la prestazione e di quando viene erogata, e precisamente:

- *La struttura (equipe, medico, ecc.)*
- *L'ubicazione dell'ambulatorio*
- *Gli orari di servizio*
- *I periodi di apertura e chiusura*
- *Altri elementi necessari per la generazione del "calendario" delle disponibilità/offerte*

I dati di chi può usufruire della prestazione, e precisamente:

- *Il regime di erogazione della prestazione (SSN, intramoenia, ecc.) e, in generale, gli elementi necessari al calcolo del "prezzo" della prestazione e i parametri necessari al calcolo delle disponibilità da assegnare dinamicamente alle fasce di priorità e al ricalcolo delle disponibilità, quando non si preveda di occupare completamente le unità di tempo disponibili (laddove la prestazione avviene per codice di priorità di accesso)*

Le differenti tipologie di accesso (profili di accesso):

- *Agenda prenotabile da operatori CUP (di sportello o di call-center)*
- *Agenda prenotabile da operatori particolari quali: medico di famiglia, farmacia, assistito tramite internet, ecc.*
- *Agenda prenotabile direttamente dagli speciali dipendenti dell'azienda sanitaria*
- *Agenda prenotabile da sistema esterno (ad esempio il CUP integrato)" (grassetto non presente nell'originale).*

In altre parole, la centralinista che ha risposto a Rosa teneva molto probabilmente a portata di mouse l'agenda digitale unificata delle aziende ospedaliere piemontesi. Una volta che la mamma ha dichiarato la tipologia di visita medica e i dati del figlio, la centralinista è in grado di individuare l'ospedale della città di residenza di Marco che prima degli altri offra la prestazione tramite l'agenda.

Questo ospedale come abbiamo visto ha la prima disponibilità per la visita dal foniatra tra tre mesi e a Marco di aspettare tutto questo tempo non va. Il documento del Ministero, però, ha presente la problematica dei tempi di attesa e si cita dal documento quanto segue:

*"Risulta ormai ampiamente dimostrato che **il metodo dell'abbattimento delle liste d'attesa attraverso un incremento dell'offerta non sia efficace**, dato che la domanda cresce proporzionalmente rispetto all'offerta, oltre che ad altri fattori quali l'incremento della specializzazione della medicina, il progresso della tecnologia e fattori di ordine culturale e sociologico"* (grassetto non presente nell'originale).

Dunque sembra che il Ministero si sia preoccupato anche dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, ma la soluzione non

è l'incremento dell'offerta. E allora cosa propone il Ministero per ridurre le tempistiche e perché il Ministero si preoccupa di una questione che abbiamo detto riguarda la Regione Piemonte?

Per ridurre i tempi di attesa, il Ministero ha introdotto le classi di priorità che vengono decise dal dottore e indicate sulla ricetta medica e servono per descrivere il grado di urgenza dell'appuntamento. A seconda dell'urgenza i centralinisti che prendono le prenotazioni possono inserire il paziente in lista di attesa.

Il Ministero, inoltre, si occupa della salute dei cittadini italiani determinando i principi fondamentali che servono alle regioni per operare sul territorio. Anticipando il capitolo successivo vediamo insieme dove nella *Costituzione della Repubblica italiana* si parla di salute.

L'articolo 32, inserito nel Titolo II della Costituzione, recita:

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti” (grassetto non presente nell'originale).

Ma allora è lo Stato che tutela la salute del cittadino o la Regione?

In verità, la salute è una materia attualmente *concorrente* tra la legislazione statale e quella regionale.

L'articolo 117, inserito nel Titolo V della Costituzione, recita:

“Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti in-

*ternazionali e con l'Unione Europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; **tutela della salute**; alimentazione, ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. **Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato**” (grassetto non presente nell'originale).*

In altre parole, il Governo italiano attraverso il suo Ministero detta le linee generali del funzionamento della sanità, per esempio fornisce indicazioni per la costruzione di servizi unificati di prenotazione regionali efficienti, mentre la regione si occupa di garantire il servizio sul territorio.

Consapevoli di quanto abbiamo approfondito, possiamo esser soddisfatti di aver trovato i contatti dell'assessore competente poiché è proprio la Regione Piemonte ad avere la potestà legislativa sulla sanità.

Marco e la democrazia

*“Sono piemontese perché quando a Roma chiudono le scuole a causa della neve mi viene da ridere,
Ma soprattutto sono piemontese perché al TG3 c'è stato solo un giornalista e si chiama Gian Franco Bianco.”*

Se l'assessore non dovesse prendere in considerazione l'esigenza di ridurre i tempi di attesa e dimostrato che la Regione Piemonte ha potestà legislativa in materia di sanità, Marco può azionare uno degli istituti di partecipazione che il cittadino ha a disposizione.

L'articolo 72, inserito nel Capo II del Titolo IV dello Statuto della Regione Piemonte, recita:

“1. Sono istituti della partecipazione:

- a) l'iniziativa popolare;*
- b) l'iniziativa degli enti locali;*
- c) il referendum abrogativo e consultivo;*
- d) l'interrogazione rivolta agli organi della Regione dagli enti locali, dai sindacati dei lavoratori e dalle organizzazioni di categoria a carattere regionale e di associazioni;*
- e) le **petizioni** di singoli cittadini, di enti e di associazioni”* (grassetto non presente nell'originale).

Considerando l'elenco fornito dall'articolo 72, Marco può: 1. scrivere una proposta di legge e raccogliere ottomila firme (comma 2 dell'articolo 74, inserito nel Capo II del Titolo IV); 2. rivolgere un'interrogazione scritta ad un organo della Regione tramite asso-

ciazione (comma 2 dell'articolo 85, inserito nel Capo IV del Titolo IV); e 3. rivolgere una petizione individuale al Consiglio regionale (comma 1 dell'articolo 85, inserito nel Capo IV del Titolo IV).

Studiando le tre possibilità, Marco decide di optare per la seconda: rivolgersi ad un'associazione regionale che si occupa di sanità e convincerla ad indirizzare un'interrogazione scritta ad un organo competente (difatti, Marco, essendo minorenne, è privo del diritto di rivolgere petizioni).

Così una volta individuato l'organo competente, e cioè l'assessorato, a Marco resta da trovare un'associazione. Nella migliore delle ipotesi Marco troverà l'associazione adatta a presentare la sua interrogazione scritta (il sito della Regione Piemonte dispone di un registro di *organizzazioni di volontariato che operano sul territorio*, mentre se il suo tentativo fallisce potrà sempre proporre a sua mamma Rosa di rivolgere una *petizione* individuale al Consiglio. In questo caso, oltre alla Giunta regionale, si deve conoscere anche il Consiglio e il suo funzionamento. Qui di seguito ne forniamo una breve descrizione.

L'articolo 17, inserito nel Capo II del Titolo II dello Statuto, recita:

*“1. Il Consiglio regionale è composto dal Presidente della Giunta regionale e da cinquanta consiglieri.
2. Il Consiglio è eletto a suffragio universale e diretto, con voto libero, uguale, personale e segreto, da tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età e che risiedono nel territorio della Regione.”*

Sono, poi, organi del Consiglio: il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, le Giunte e le Commissioni consiliari (comma 1 del-

l'articolo 21, inserito nel Capo III del Titolo II). Il Consiglio si riunisce quando lo decide il Presidente del Consiglio, secondo le norme stabilite dallo stesso Statuto e dal Regolamento. Quest'ultimo viene eletto dal Consiglio a maggioranza assoluta e resta in carica trenta mesi (comma 3 e 5 dell'articolo 22, inserito nel Capo III del Titolo II). Ma cosa fa il Consiglio?

L'articolo 26, inserito nel Capo III del Titolo II, recita:

“Il Consiglio ha potestà legislativa e il suo esercizio non può esser delegato. Svolge la funzione di indirizzo e di controllo sull'attività della Giunta regionale” (grassetto non presente nell'originale).

Per di più, l'articolo 28, inserito sempre Capo III del Titolo II, recita:

“1. Il Consiglio regionale inoltre esercita le funzioni relative:

- a) alla programmazione;*
- b) alle politiche economiche;*
- c) ai tributi e alla contabilità;*
- d) alle nomine, salvo quelle attribuite al Presidente della Giunta regionale e alla Giunta;*
- e) al referendum;*
- f) ai rapporti istituzionali;*
- g) ai principi di organizzazione del personale regionale”* (grassetto non presente nell'originale).

Dunque, grazie agli articoli sopra citati sappiamo che il Consiglio può varare nuove leggi regionali e ha il dovere di monitorare l'attività della Giunta, nonché dei suoi assessori. Inoltre, ha potere decisionale sulla programmazione, sul referendum

e sui principi che regolano l'organizzazione del personale. Queste sono tutte funzioni che possono interessare a Marco, ma come fare a rivolgere la petizione al Consiglio e soprattutto i cinquanta Consiglieri ascolteranno la sua richiesta?

Lo strumento della petizione viene descritto nel Capo VII del *Regolamento interno del Consiglio regionale del Piemonte*.

L'articolo 111, inserito nel Capo VII del Regolamento, recita:

“2. La sottoscrizione, autenticata ai sensi della legge, di almeno uno dei cittadini firmatari di petizioni al Consiglio è corredata dall'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita e residenza del sottoscrittore.

Stante così le cose, Rosa o il presidente dell'associazione incaricata dovrà firmare la petizione, indicare luogo e data di nascita e indirizzo di residenza e depositare il tutto all'Ufficio di Presidenza (comma 1 dell'articolo 112).

L'articolo 112, inserito nel Capo VII del Regolamento, precisa poi che:

“2. L'Ufficio di Presidenza entro 30 giorni dal deposito decide all'unanimità sulla ricevibilità ed ammissibilità della petizione.”

Infine, l'articolo 113, inserito sempre nel Capo VII del Regolamento, recita:

“1. Il Presidente del Consiglio assegna la petizione alla Commissione permanente competente per materia. La Commissione conclude l'esame entro 45 giorni dal ricevimento e trasmette le conclusioni all'Ufficio di Presidenza.

2. L'esame si conclude con una relazione al Consiglio diretta ad interessarlo alla materia o con abbinamento ad eventuale provvedimento legislativo, regolamentare o amministrativo all'ordine del giorno della Commissione o con la proposta di non dare seguito alla petizione” (grassetto non presente nell'originale).

Considerati i tempi della petizione, quelli per trovare un'associazione e presentare un'interrogazione all'assessore, molto probabilmente Marco riceverà una risposta dopo la sua visita medica. Tuttavia la prossima volta che lui, sua madre o suo padre, prenoteranno da un foniatra potranno aver capito le motivazioni di quell'attesa o aver contribuito a rendere il servizio più veloce ed efficace.

SONO ITALIANO, PERCHÉ'



Marco è innamorato

*“Sono italiano perché il 25 aprile è la festa della Liberazione
Sono italiano perché il 2 giugno è la festa della Repubblica.
Sono italiano perché Sanremo è Sanremo”*

Sara ha 17 anni e i suoi genitori sono di origine marocchina. Per quasi tutto il primo semestre è stata la compagna di banco di Marco, il quale non perdeva occasione di invitarla a pranzo fuori dopo la scuola. Tra i due è nata subito un'intesa: Marco è un ragazzo curioso, mentre Sara ama parlare della sua vita.

La madre di Sara, Fatima, ha appena finito un dottorato di ricerca all'Università degli Studi di Torino. Durante i suoi tre anni di dottorato, il marito e la figlia si sono trasferiti in Italia grazie al diritto al ricongiungimento familiare (e cioè al diritto dei parenti a vivere vicini). Sara ha iniziato così, anche se con

Estratti di una conversazione a pranzo

“Il prossimo anno” - spiega Sara a Marco durante uno dei loro pranzi - “forse non sarò più la tua vicina di banco. Anzi, forse non verrò più a scuola”.

“Cosa stai dicendo?” - chiede Marco, sorpreso - “Vuoi cambiare liceo? È colpa dei soliti che balzano le interrogazioni programmate?”

“Ma no!” - risponde Sara, abbozzando un sorriso amaro - “a mia madre scade il contratto quest'estate e non sa se riesce a trovare un nuovo lavoro nel frattempo. Se non lo trova dobbiamo tornare in Marocco”.

un anno di ritardo rispetto ai suoi compagni di classe, a studiare presso lo stesso liceo scientifico di Marco, mentre il padre continua ancora oggi a trovare solo lavori saltuari spesso legati al mondo dell'edilizia.

Dunque Fatima è l'unica della famiglia ad avere un contratto di lavoro italiano. Lei ha ottenuto il permesso di *soggiorno* e poi ha chiesto il ricongiungimento familiare allo Stato italiano portando marito e figlia a vivere con lei a Torino.

La situazione di Sara non è facile da capire per Marco, il quale fin dalle elementari non ha mai avuto problemi a continuare gli studi: Rosa e suo marito hanno sempre pagato la retta scolastica senza grosse difficoltà e nessuno aveva mai messo in discussione prima d'ora il suo diritto allo studio.

Per Sara la situazione è diversa. Nonostante Fatima e suo marito abbiano sempre lavorato per garantire alla figlia lo stesso livello di istruzione dei suoi coetanei, la questione della residenza in un paese diverso da quello di origine gli impedisce di progettare il loro futuro per più tempo di quello indicato dal permesso di soggiorno (uno o due anni a seconda del contratto di lavoro della madre).

“Cosa può fare Sara per continuare a studiare?” - pensa Marco tra sé - “È possibile che la nostra Costituzione non garantisca il diritto allo studio a Sara?”

Avviciniamoci dunque alla *Costituzione della Repubblica Italiana* per comprendere quali sono i diritti e i doveri del cittadino italiano e quali quelli dello straniero in Italia per studio o lavoro.

La Costituzione della Repubblica italiana

La Costituzione della Repubblica italiana è divisa in due parti: la prima parte recita i diritti e i doveri dei cittadini, mentre la seconda definisce l'ordinamento della Repubblica, e cioè quali sono i suoi organi politici e giudiziari. Le due parti sono precedute dall'elenco dei 12 principi fondamentali che aprono la carta costituzionale. A conclusione, invece, si trovano 18 disposizioni transitorie e finali.

I diritti e i doveri dei cittadini sono contenuti in quattro titoli, elencati con numeri romani. Dal Titolo I ai Titoli IV troviamo: i rapporti civili, etico-sociali, economici e politici. L'ordinamento della Repubblica è, invece, spiegato in cinque titoli. Il Titolo I descrive il Parlamento, il II il Presidente della Repubblica, il III il Governo, il IV la Magistratura e, infine, il V le Regioni, le Province e i Comuni.

Marco è innamorato di Sara. È la prima volta che prova certe emozioni e soprattutto è la prima volta che le prova nei riguardi di una sua compagna di classe. Fino a quel giorno infatti si era dato da fare sempre per migliorare la propria condizione, anche se poi in maniera indiretta migliorava quella degli altri.

Per esempio, la soppressione della fermata del sessantuno creava problemi anche ad altri studenti del suo liceo e la lentezza delle prenotazioni di visite ed esami medici riguardava alla fine tutti i residenti in Piemonte. Ma questa volta decide che si deve occupare di Sara perché le vuole bene. Così fanno gli innamorati.

Comincia allora a leggere la Costituzione per scoprire dove e come si parla di stranieri nel testo.

L'articolo 10 della Costituzione recita:

“La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, **ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica**, secondo le condizioni stabilite dalla legge” (grassetto non presente nell'originale).

Sara non è però una **rifugiata**, cioè non è scappata dal Marocco per motivi politici, religiosi o ambientali, ma è una migrante. In altre parole, i suoi genitori hanno deciso di vivere in Italia per ragioni economiche, per migliorare la loro condizione sociale. Questo per dire che la famiglia di Sara non ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, ma può risiederci e viverci per questioni di studio o lavoro. Qualora queste motivazioni venissero a mancare e non si possedano i requisiti necessari per richiedere la **cittadinanza italiana**, allora non si ha diritto al soggiorno.

A parte l'articolo citato, il termine “straniero” non compare più nel testo della Costituzione. Dunque Marco decide di leggere le parti dove si parla dell'istruzione dei cittadini.

L'articolo 30, inserito nel Titoli II – Rapporti Etico-Sociali – e citato solo in parte qui sotto, recita:

“È dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio” (grassetto non presente nell’originale).

Fin qui, pensa Marco, i suoi genitori e quelli di Sara non sono venuti meno ai loro obblighi. Non è per volere di Fatima se Sara il prossimo anno non potrà più studiare con lui.

L’articolo 34, inserito sempre nel Titolo II e citato solo in parte, recita:

“La scuola è aperta a tutti” (grassetto non presente nell’originale).

Dunque, i genitori di Sara ci tengono che la figlia studi e per di più il loro liceo è aperto a “tutti”: italiani e stranieri. Di fatti, “lo studio è un diritto e al tempo stesso è un obbligo perché se è interesse del singolo ricevere un minimo di istruzione, interessa altrettanto all’intera società che una parte dei suoi componenti non sia emarginata a causa della mancanza di strumenti conoscitivi e critici e possa essere sfruttata o usata come massa di manovra da parte di soggetti o gruppi privi di scrupoli morali” (Giangiulio Ambrosini, “La Costituzione spiegata a mia figlia”, 2005, p. 94). In altre parole, garantire il diritto allo studio agli stranieri, così come agli italiani, è un primo passo verso l’integrazione.

Le leggi della Repubblica Italiana pongono poi dei limiti a tale diritto. L’obbligo di istruzione dura per almeno 10 anni, dai 6 ai 16 anni. Il fine è quello di conseguire un titolo di studio come quello liceale o una qualifica professionale. L’istruzione fintanto che è obbligatoria è gratuita. Le leggi che disciplinano l’obbligo formativo sono tre: la Circolare Ministeriale 30/12/2010 n. 101, il Decreto Ministeriale 22/08/2007 n. 139 e la legge 27/12/2006 n. 296.

Sara ha già 17 anni e il prossimo anno è maggiorenne. Stando al testo della Costituzione non vi sono riferimenti al giovane straniero che vuole continuare gli studi in Italia per diplomarsi. Ci sono dunque delle leggi che normano la situazione di Fattima e della sua famiglia? Quale istituzione può interpellare Marco per far rimanere Sara in Italia con lui?

Marco e la Repubblica italiana

“Sono italiano perché la pizza è di Napoli, ma a Roma la fanno scrocchiarella. Sono italiano perché in Sicilia si va per cultura, ma soprattutto per il mare e i cannoli.”

In Italia le leggi sono proposte dal Governo, dalle Camere e da organi politici a cui è conferita dalla Costituzione tale potere, come ad esempio il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (art. 99 della Costituzione della Repubblica italiana). Il famoso CNEL che il Governo di Matteo Renzi ha tentato di eliminare attraverso la riforma costituzionale poi bocciata da referendum popolare del 4 dicembre del 2016. Per di più, il popolo può esercitare *l'iniziativa legislativa* attraverso la presentazione di un progetto di legge firmato da almeno cinquantamila elettori.

Qui di seguito il testo dell'articolo 71 della Costituzione della Repubblica italiana che spiega chi può esercitare il potere di iniziativa legislativa:

‘L’iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costitu-

zionale. Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli" (grassetto non presente nell'originale).

Andiamo ora a scoprire come funzionano Governo e Camere per poi individuare le persone e le istituzioni che hanno competenza sull'immigrazione, come è stato fatto nel caso dei trasporti e della viabilità per la Circoscrizione Otto e il Comune di Torino.

L'Articolo 92 della Costituzione della Repubblica italiana recita:

“Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri” (grassetto non presente nell'originale).

Al tempo della scrittura di questo testo, il Presidente del Consiglio si chiama Paolo Gentiloni Silveri e i ministri proposti dal medesimo e nominati dal Presidente della Repubblica italiana sono 18: il Ministro per gli affari regionali, il Ministro per i rapporti con il parlamento, il Ministro per la coesione territoriale e il mezzogiorno, il Ministro per lo sport, il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e, infine, il Ministro della salute.

Per dovere di cronaca, alcuni ministri hanno anche un *ministro*, e cioè un ufficio di grandi dimensioni con funzionari, altri, invece, sono privi di questo organo e dunque vengono detti “ministri senza portafoglio”.

Tra questi, nota Marco, neanche uno sembra occuparsi del tema dell’immigrazione. In verità, il Ministero competente è quello dell’interno. Esiste poi il Ministro dell’istruzione dell’università e della ricerca che si occupa di tutelare il diritto allo studio.

Le Camere della Repubblica italiana sono due: la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica (articolo 55 della Costituzione della Repubblica italiana). Insieme al Governo detengono il potere di iniziativa legislativa, ma a differenza di quest’ultimo, il quale rappresenta il potere esecutivo, le Camere svolgono la funzione legislativa. Per semplificare, Marco ha in testa lo Statuto della Città di Torino e quello della Regione Piemonte ed è in grado di comparare gli organi politici delle diverse realtà: la città, la regione e la nazione. La città ha un Sindaco, una Giunta Comunale e un Consiglio Comunale. La regione ha un Presidente, una Giunta Regionale e un Consiglio Regionale. La nazione, invece, ha un Presidente (del Consiglio dei ministri), un Consiglio dei ministri e due Camere con simili poteri.

L’articolo 70 della Costituzione recita:

“La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere” (grassetto non presente nell’originale).

Riassumendo, quindi, il potere di iniziativa, e cioè di proporre le leggi, lo possiedono il Governo e le Camere. Il primo però eser-

cita la funzione esecutiva, le seconde invece la funzione legislativa. “Ora” – si domanda Marco – “*se esistono delle leggi che normano il fenomeno migratorio e la conseguente residenza degli stranieri in Italia, queste come sono state discusse e approvate?*”

Sia i lavori alla Camera sia quelli al Senato sono organizzati in Commissioni. Al momento, la Camera ha 14 Commissioni permanenti: Affari costituzionali; Giustizia; Affari esteri; Difesa; Bilancio; Finanze; Cultura; Ambiente; Trasporti; Attività produttive; Lavoro; Affari sociali; Agricoltura e Politiche dell’UE. Le attività delle Commissioni, cioè le discussioni su progetti di legge, che possono interessare Marco e quindi legate alla situazione degli stranieri in Italia sono quelle relative alla Commissione Affari costituzionali per quanto riguarda il tema della cittadinanza, alla Commissione Giustizia per quanto riguarda la situazione di Fatima e, per ultima, alla Commissione Cultura per il diritto allo studio di Sara.

Allo stesso modo, il Senato ha 14 Commissioni permanenti: Affari costituzionali; Giustizia; Affari esteri, emigrazione; Difesa; Bilancio; Finanze e tesoro; Istruzione pubblica, beni culturali; Lavori pubblici, comunicazioni; Agricoltura e produzione agroalimentare; Industria, commercio, turismo; Lavoro, *previdenza sociale*; Igiene e sanità; Territorio, ambiente, beni ambientali e Politiche dell’Unione Europea.

I progetti di legge una volta proposti dalle commissioni parlamentari o dal Governo vengono poi discussi, modificati e approvati in sede assembleare.

Per chiudere il suo ciclo, la legge entra in vigore una volta *promulgata* dal Presidente della Repubblica (articolo 73 della Costituzione

della Repubblica italiana). Il Presidente (da non confondere con il Presidente del Consiglio dei ministri) è eletto per sette anni da Camera e Senato in seduta comune (articoli 83 e 84 della Costituzione della Repubblica italiana).

In sintesi, per Marco le cose si fanno un poco più complicate e al tempo stesso più interessanti. Se nel capitolo precedente il primo passo era trovare il contatto dell'Assessorato alla Sanità, Livelli Esistenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria, ora serve un numero di telefono del Ministro dell'Interno o, forse per avere più probabilità di ricevere una risposta, dei funzionari competenti del Ministero dell'interno.

Ma prima di provare a telefonare, Marco deve studiare la normativa vigente in merito all'immigrazione. Di conseguenza, non andrà a vedere le attività delle Commissioni, ma le leggi già in vigore e dunque promulgate dal Presidente della Repubblica italiana.

Come si ottiene il permesso di soggiorno in Italia?

*“Sono italiano perché Roma è la capitale della Repubblica.
Sono italiano perché Romolo, Numa Pompilio, Tullio Ostilio, Anco Marzio,
Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo.”*

La cittadinanza italiana indica uno status al quale si riconosce la pienezza dei diritti civili e politici menzionati nella Costituzione della Repubblica italiana. La cittadinanza si acquisisce se si nasce sul territorio italiano oppure al momento dell'adozione

da parte di cittadini italiani. Gli stranieri, come Sara, possono richiedere la cittadinanza solo se risiedono in Italia da almeno dieci anni e dimostrano di avere un reddito sufficiente al sostentamento. Infine, esiste la possibilità di diventare cittadini italiani tramite matrimonio, e cioè sposando una cittadina o un cittadino italiano.

L'immigrazione in Italia è regolata principalmente da due leggi:

la Turco-Napolitano (che prende il nome dall'allora Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco e dall'allora Ministro dell'interno Giorgio Napolitano) e la Bossi-Fini, che modifica la precedente (e che prende il nome dall'allora Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione e dall'allora Vicepresidente del Consiglio dei ministri).

Secondo quanto recita la Bossi-Fini, la famiglia di Sara, composta da migranti economici, e cioè da persone che si sono spostate per motivazioni economiche e sociali, può risiedere in Italia per uno o due anni a seconda che il contratto di Fatima sia determinato o indeterminato. Inoltre, il permesso di soggiorno può essere prolungato di un anno per chi perde il lavoro.

Una buona notizia per Sara - pensa Marco mentre si affretta a telefonarle - ma che sicuramente non le permetterà di finire i cinque anni. Di fatti, sempre secondo legge, Sara diventerà maggiorenne e potrà continuare gli studi a Torino solo a condizione che continui a valere il permesso di soggiorno della madre ed il suo rilasciato per motivi familiari. La durata di quest'ultimo, infatti, combacia con quello della madre, e cioè si tratta di un rinnovo annuale poiché Fatima non ha un contratto indeterminato.

Marco e la democrazia

“Sono italiano perché “la libertà è partecipazione”

[Giorgio Gaber].

Sono italiano perché la Fontana di Trevi, la Torre di Pisa, la Mole Antonelliana, il Duomo di Milano...”

Qualora Marco ritenga che la normativa esistente non sia adeguata, può pensare di contribuire a cambiarla. Tuttavia, prima di capire quali siano le modalità di partecipazione attiva che gli permetterebbero di migliorare la legislazione sull’immigrazione, lo studio della Bossi-Fini ha reso inutile contattare l’attuale Ministro dell’interno, poiché egli si occupa dell’implementazione della legge vigente e non della sua riforma.

Dunque che fare? Di fronte al problema della lentezza delle prenotazioni delle visite mediche in Piemonte, Marco aveva dovuto cercare un’associazione che si occupava di sanità per presentare un’interrogazione scritta ad un organo regionale. Allo stesso modo, per proporre delle modifiche alla legge sull’immigrazione o ancora alla normativa relativa allo status di cittadino italiano egli dovrà trovare un’associazione nazionale legata ai temi dell’immigrazione e avanzare le sue tesi.

Dopodiché potrà percorrere tre strade secondo la Costituzione: 1. rivolgere una petizione alle Camere; 2. proporre una nuova legge e 3. indire un referendum popolare per abrogare la legge Bossi-Fini.

Di seguito vengono citati gli articoli della Costituzione della Repubblica italiana che menzionano i tre strumenti di partecipazione:

Articolo 49

“Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere *per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità”* (grassetto non presente nell’originale);

Articolo 71

“...Il popolo esercita l’iniziativa delle leggi, *mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli”* (grassetto non presente nell’originale);

Articolo 75

“È indetto referendum popolare per deliberare l’abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali...”(grassetto non presente nell’originale).

Potrà, quindi, rivolgere una petizione per sensibilizzare il lavoro delle Commissioni parlamentari competenti oppure raccogliere cinquantamila firme con l’aiuto di un’associazione e proporre una nuova legge ovvero richiedere l’abrogazione della normativa vigente con il consenso di cinquecentomila persone o cinque Consigli regionali.

Al di là dello spirito di comunità che ha mosso Marco per velocizzare il sistema sanitario in Piemonte e dell’amore che lo ha spinto a studiare le leggi sull’immigrazione, la compren-

sione del funzionamento dell'iter legislativo acquisita gli sarà sempre utile in futuro. Per di più, la Bossi-Fini è stata duramente criticata da molte organizzazioni nazionali per la sua severità nei confronti degli stranieri ed è quindi molto probabile che Marco riesca a trovare compagnia nella sua battaglia, in quella di Sara e di tutti i nuovi cittadini italiani ed europei.

SONO EUROPEO, PERCHE'



La spiaggia di Marco

“Sono europeo perché sulla moneta da un €1 c'è la figura del celebre “Uomo vitruviano” di Leonardo da Vinci. Sono europeo perché il 25 marzo del 1957 la Comunità economica europea nasce a Roma.”

Ogni estate Marco e i suoi genitori vanno al mare. Di solito trascorrono dalle due alle tre settimane in Liguria, nel paese dove i nonni acquistarono la casa anni fa. Case e macchine ormai hanno popolato tutta la costiera ligure, rimangono solo più gli stabilimenti e gli ombrelloni per sentirsi ancora al mare. Ci sono i ristoranti, i campi da beach volley e le spiagge riservate ai cani e ai loro padroni.

Per fortuna, lo stabilimento di Marco, quello dove andavano i nonni, è rimasto lo stesso di una volta. Gli ombrelloni sono verdi e bianchi e le estati trascorrono uguali; le famiglie che prenotano il mese di agosto rimangono sempre le stesse anno dopo anno.

Marco ha un sacco di amici lì: il suo gruppo del mare. Alcuni vengono da Torino, altri da Milano e poi ci sono i ragazzi che lavorano al baretto dello stabilimento e quelli che fanno i bagnini.

Estratti di una conversazione sulla spiaggia

Marco va incontro al bagnino...

Marco: *"Ciao Simone! Come va? Che succede in 'sta spiaggia?"*

Simone: *"Ciao Marco! Come che succede? Non lo vedi? 'Sti francesi non sanno controllarsi.*

Guarda, vieni a vedere, guarda da solo! Il depuratore non funziona e noi qui non possiamo fare il bagno. Robe da matti!"

Marco: *"Avevo sentito in paese parlare d'inquinamento. Questa proprio non ci voleva! Siamo scesi da Torino proprio ieri per goderci un po' il mare in questi giorni di luglio ancora poco affollati e invece... Marco si allontana andando verso il baretto per telefonare alla madre..."*

Anche quest'anno la scuola è finita, a settembre Marco comincerà la quarta. I progetti in ballo sono già tanti: presentare un'istanza al Sindaco della Città di Torino per trovare una soluzione alle studentesse e agli studenti che prima della soppressione della fermata prendevano il bus numero sessantuno per andare a scuola; indirizzare una petizione al Consiglio della Regione Piemonte per velocizzare i tempi di attesa per le visite mediche; e, infine, elaborare una nuova legge sull'immigrazione e raccogliere cinquantamila firme.

Purtroppo per Marco i compiti delle vacanze non sono ancora terminati. Quest'anno l'acqua del mare non è pulita. Il depuratore di una città francese situata vicina al confine italiano non pulisce bene l'acqua che dalle fogne confluisce nel mare da diversi giorni. A dimostrazione del suo malfunzionamento, ieri Marco ha ritrovato resti di feci proprio nello specchio d'acqua davanti al suo ombrellone. Un fatto che chiaramente ha portato a sconsigliare a tutti i bagnati di nuotare in questi giorni.

“Cosa può fare l'Italia se la Francia inquina le sue acque?” riflette Marco, sapendo che questa volta non può contattare l'Assessore della città ligure poiché il problema viene da oltre confine. “L'Unione Europea si occupa di proteggere l'ambiente e di far rispettare le regole per una convivenza civile tra paesi vicini?” si domanda Marco.

Per capire se l'Unione si occupa di ambiente, Marco si avvicina al Trattato di Lisbona, il quale è diviso in due carte: il *Trattato sull'Unione Europea* e il *Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea*.

Il Trattato di Lisbona

Il Trattato di Lisbona è diviso in due carte: il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Il primo definisce gli obiettivi dell'Unione, mentre il secondo ne regola il funzionamento. In aggiunta, con il Trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea acquisisce il medesimo valore giuridico del Trattato sull'Unione Europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. I tre testi sono divisi in articoli così come lo Statuto della Città di Torino, quello della Regione Piemonte e la Costituzione della Repubblica italiana. Il Trattato sull'Unione Europea è composto di un preambolo, 6 titoli e 55 articoli. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, invece, ha un preambolo, 7 parti e 358 articoli. La Carta dei diritti fondamentali, infine, ha un preambolo, 7 capi e 54 articoli.

Marco e l'Unione Europea

“Sono europeo perché ogni anno guardo la Champions League. Sono europeo perché l'entrata del Parlamento europeo a Bruxelles si chiama Altiero Spinelli”

Per scoprire se l'Unione Europea si occupa di ambiente Marco comincia a leggere il primo dei due testi: il Trattato sull'Unione Europea.

Il comma 2 dell'articolo 21, inserito nel Titolo V del Trattato sull'Unione Europea, recita:

“L'Unione definisce e attua politiche comuni e azioni e opera per assicurare un elevato livello di cooperazione in tutti i settori delle relazioni internazionali al fine di:

...

*f) contribuire all'elaborazione di misure internazionali volte **a preservare e migliorare la qualità dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali mondiali**, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile”* (grassetto non presente nell'originale).

La salvaguardia dell'ambiente, dunque, rientra tra gli obiettivi dell'Unione. Ora per capire quali azioni si intraprendono nella direzione della preservazione e del miglioramento della qualità dell'ambiente, Marco passa ad analizzare la seconda carta: il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Il comma 2 dell'articolo 4, inserito nel Titolo I del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, recita:

“L’Unione ha una competenza concorrente con quella degli Stati membri nei principali seguenti settori:

- *mercato interno;*
- *politica sociale, per quanto riguarda gli aspetti definiti nel presente trattato;*
- *coesione economica, sociale e territoriale;*
- *agricoltura e pesca, tranne la conservazione delle risorse biologiche del mare;*
- **ambiente;**
- *protezione dei consumatori;*
- *trasporti;*
- *reti transeuropee;*
- *energia;*
- *spazio di libertà, sicurezza e giustizia;*
- *problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica per quanto riguarda gli aspetti definiti nel presente trattato” (grassetto non presente nell’originale).*

Il comma dell’articolo sopra citato inserisce l’ambiente e quindi l’azione per la sua protezione nelle competenze concorrenti. Che cosa sono le competenze concorrenti?

L’Unione Europea è composta da 28 Stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Essa ha alcune competenze esclusive, altre concorrenti e, infine, altre di coordinamento.

L'ambiente rientra nelle competenze concorrenti, e cioè entrambi gli attori, l'Unione e gli Stati membri, partecipano all'attività di protezione e salvaguardia dell'ambiente. In altre parole, Francia, Italia e Unione Europea sono tutti soggetti responsabili di fronte ai problemi legati all'ambiente.

Difatti, la *direttiva* del *Consiglio europeo del 21 maggio 1991* recita:

*“Considerando che l'inquinamento dovuto ad un trattamento insufficiente delle acque reflue in uno Stato membro ha spesso ripercussioni sulle acque di altri Stati membri...**è necessaria un'azione a livello della Comunità**”* (grassetto non presente nell'originale).

Per di più la stessa direttiva precisa all'articolo 9:

*“**Lo Stato** nella cui giurisdizione rientrano acque soggette alle conseguenze negative provocate dagli scarichi di acque reflue urbane provenienti da un altro Stato membro **può notificare le circostanze nel caso allo Stato membro responsabile e alla Commissione**”* (grassetto non presente nell'originale).

In breve, l'Italia può notificare alla Francia e alla Commissione europea l'inefficienza del depuratore della città francese che inquina le spiagge della Liguria.

Più recentemente, nel febbraio 2006 è stata introdotta una nuova direttiva relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione (*direttiva 2006/7/CE*). Secondo quest'ultima, viene mi-

gliorato il controllo delle acque di balneazione europee e vi è l'obbligo di pubblicare una loro classificazione per portare a conoscenza il cittadino della qualità dell'acqua. Ogni anno, infatti, la Commissione e l'Agenzia europea per l'ambiente pubblicano un bollettino, una mappa interattiva, dove si possono trovare le aree balneari e la loro rispettiva qualità dell'acqua.

Marco, venuto a conoscenza di questo strumento per la prima volta, nota che in effetti l'acqua balneare nella vicina Francia presenta dei livelli più bassi di qualità rispetto alla sua spiaggia.

Dunque Marco ora sa che l'Unione ha tra i suoi obiettivi il miglioramento della qualità dell'ambiente e tiene sotto controllo il funzionamento dei depuratori delle città europee. Per di più, pubblica un bollettino a disposizione del cittadino nel quale si trovano le aree balneari e la loro rispettiva situazione.

Tutto questo Marco l'ha trovato sul [portale](#) aprendo un link che riportava alle due direttive citate. Ma cos'è una direttiva europea? E come fa Marco ad assicurarsi che la Francia porti avanti insieme all'Unione l'azione di miglioramento della qualità dell'acqua balneare di questa cittadina per evitare il prossimo anno di trovarsi nella medesima condizione di non potersi fare il bagno?

Le direttive, così come i regolamenti e le decisioni, sono gli atti legislativi dell'Unione da intendersi come le leggi della Repubblica italiana. La differenza è che alcuni di questi atti sono vincolanti per i Paesi membri dell'Unione, altri no.

La direttiva in generale, e quindi le direttive 91/271/CEE e 2006/7/CE in questo caso, stabilisce degli obiettivi per gli Stati

membri. Questi ultimi sono chiamati a raggiungere gli obiettivi espressi attraverso delle leggi nazionali. Per cui, nel nostro caso, bisognerà capire se la Francia ha attuato disposizioni nazionali che puntino alle finalità menzionate nelle due direttive citate.

Il regolamento, invece, è un atto legislativo vincolante. Gli Stati membri sono chiamati ad applicarlo nella sua interezza.

Infine, le decisioni sono vincolanti solo per alcuni destinatari.

Quali sono le istituzioni politiche dell'Unione?

“Sono europeo perché la bandiera blu a dodici stelle dorate sventola vicino a quella verde, bianca e rossa.

Sono europeo perché credo nella parità tra gli uomini e le donne.”

Da quali organi vengono adottati i regolamenti, le direttive e le decisioni? A chi si può appellare Marco per chiedere un miglioramento della qualità delle acque balneari?

Le istituzioni politiche principali dell'Unione sono quattro: il Parlamento europeo, il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione europea. Regolamenti, direttive e decisioni vengono adottati dopo una discussione che avviene in tre delle quattro principali istituzioni politiche menzionate: la Commissione, il Parlamento e il Consiglio dell'Ue. L'ordine non è casuale. Di fatti, la Commissione propone nuove leggi, mentre Parlamento e Consiglio discutono e adottano tali proposte. Questo processo legislativo è chiamato in termini tecnici: “procedura legislativa ordinaria”.

Il Trattato sull'Unione Europea specifica la composizione dei vari organi. Per cominciare dal Parlamento, l'articolo 14, inserito nel Titolo III del Trattato, recita:

“1. Il Parlamento europeo esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dai trattati. Elege il presidente della Commissione.

2. Il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione. Il loro numero non può essere superiore a settecentocinquanta, più il presidente. La rappresentanza dei cittadini è garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri per Stato membro. A nessuno Stato membro sono assegnati più di novantasei seggi” (grassetto non presente nell'originale).

L'articolo continua:

“I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto, per un mandato di cinque anni” (grassetto non presente nell'originale).

Ricapitolando quanto da sapere sul Parlamento, esso è composto da deputati, comunemente chiamati “eurodeputati”, eletti dai cittadini europei per cinque anni. Questi non possono essere meno di sei e più di novantasei per Stato membro per un totale di settecentocinquant'uno. Attualmente l'Italia ha eletto nel maggio del 2014 settantatré deputati italiani.

Continuando con il Consiglio dell'Unione Europea, da non confondere con il Consiglio europeo, l'articolo 16, inserito nel Titolo III del Trattato, recita:

“1. Il Consiglio esercita, congiuntamente al Parlamento europeo, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di definizione delle politiche e di coordinamento alle condizioni stabilite nei trattati.

2. Il Consiglio è composto da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale, abilitato a impegnare il governo dello Stato membro che rappresenta e ad esercitare il diritto di voto” (grassetto non presente nell'originale).

Dal canto suo, il Consiglio è composto da 28 rappresentanti, uno per ciascuno Stato membro, e insieme al Parlamento, decide (“a maggioranza qualificata, salvo nei casi in cui i trattati dispongano diversamente”) le modifiche alle proposte di legge inviate dalla Commissione europea.

Infine, l'articolo 17, inserito nel Titolo III del Trattato sull'Unione Europea, recita:

“2. Un atto legislativo dell'Unione può essere adottato solo su proposta della Commissione, salvo che i trattati non dispongano diversamente. Gli altri atti sono adottati su proposta della Commissione se i trattati lo prevedono.

3. Il mandato della Commissione è di cinque anni. I membri della Commissione sono scelti in base alla loro competenza generale e al loro impegno europeo e tra personalità che offrono tutte le garanzie di indipendenza” (grassetto non presente nell'originale).

E quindi, regolamenti, direttive e decisioni nei casi di natura generale devono essere proposte dalla Commissione. Essa è composta da 28 commissari, uno per Stato membro, nominati sulla base delle loro competenze per un mandato di cinque anni.

Marco può, alla luce dello studio dei Trattati riportato sopra, accertarsi in prima battuta che l'Italia abbia notificato alla Francia e alla Commissione il malfunzionamento del depuratore della città francese e ricercare informazioni sulle disposizioni nazionali francesi adottate per raggiungere gli obiettivi indicati dalle direttive 91/271/CEE e 2006/7/CE. In seconda battuta, utilizzare uno degli strumenti di partecipazione diretta alla vita democratica delle istituzioni europee per chiedere un miglioramento della pulizia delle acque di balneazione europee.

Marco e la democrazia

*“Sono europeo perché bevo birra tedesca
e mangio formaggio francese.
Sono europeo perché ogni individuo in Europa
ha libertà di pensiero e di religione.”*

Marco ha tre possibilità: 1. inviare alla Commissione europea una proposta di iniziativa; 2. mandare al Parlamento una petizione e 3. scrivere alle istituzioni una lettera in italiano. Esaminiamole singolarmente.

L'articolo 11, inserito nel Titolo II del Trattato sull'Unione Europea, spiega l'utilizzo della prima possibilità: l'Iniziativa dei cittadini europei.

*“4. **Cittadini dell'Unione**, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, **possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea**, nell'ambito delle sue attribuzioni, **a presentare una proposta** appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati”* (grassetto non presente nell'originale).

In altre parole, i cittadini di più Stati membri possono raccogliere un milione di firme per presentare alla Commissione un progetto di iniziativa legislativa su una materia quale, per esempio, il diritto a delle acque balneari pulite.

Si ha esperienza di un'iniziativa sul tema del diritto alla qualità dell'acqua potabile. Quest'iniziativa, chiamata: “**Right2Water**”,

è stata presentata nel 2013. Gli organizzatori sono riusciti a raccogliere le firme necessarie e la Commissione ha dunque fatto seguito all'iniziativa proponendo una modifica alla direttiva sull'acqua potabile in vigore, adottata poi nel 2015 e ha escluso dalla direttiva sulle concessioni la possibilità di privatizzare i servizi legati all'acqua.

Inviata alla Commissione nel dicembre 2013 con 1.6 milioni di firme, l'iniziativa "Right2Water" chiedeva, infatti, che la gestione dell'acqua rimanesse di competenza delle istituzioni politiche e non di enti privati e che le istituzioni europee riconoscessero l'accesso all'acqua come un diritto umano.

Passando ora agli altri due strumenti di partecipazione attiva menzionati, l'articolo 24, inserito nella Parte seconda del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, ne spiega le caratteristiche:

‘Ogni cittadino dell’Unione ha il diritto di petizione dinanzi al Parlamento europeo conformemente all’articolo 227...'

Ogni cittadino dell’Unione può scrivere alle istituzioni o agli organi di cui al presente articolo o all’articolo 13 del trattato sull’Unione Europea in una delle lingue menzionate all’articolo 55, paragrafo 1, di tale trattato e ricevere una risposta nella stessa lingua (grassetto non presente nell'originale).

Dunque secondo l'articolo appena citato Marco può sia inviare una petizione al Parlamento europeo, che attraverso la sua Commissione parlamentare per le **petizioni** analizzerà la proposta, sia scrivere una lettera a una delle quattro istituzioni politiche. Entrambe le modalità di partecipazione possono

funzionare. Nel primo caso, la Commissione parlamentare che si occupa di petizioni fornirà un'opinione, nel secondo caso, invece, Marco riceverà una risposta.

Per di più, nel primo caso si consiglia di raccogliere il consenso di associazioni nazionali di diversi Paesi dell'Unione, mentre nel secondo caso si consiglia di indirizzare la lettera all'attuale Commissario per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca Karmenu Vella. Così facendo, portando all'attenzione delle istituzioni europee il disagio sofferto durante le sue vacanze, Marco potrà esser sicuro che la stessa cosa non riaccadrà più l'anno successivo.

SONO CITTADINO DEL MONDO

Un livello ancora più alto, che va oltre l'appartenenza europea e le competenze dell'Unione, è il livello mondiale. Ognuno di noi, infatti, è cittadino torinese, piemontese, italiano, europeo e cittadino del mondo. Non a caso, il primo titolo di questo scritto, troppo lungo e dunque considerato poco attraente, era "Sono torinese, piemontese, italiano, europeo e cittadino del mondo". Tuttavia, l'appartenenza ad un livello superiore a quello europeo non rimanda ancora immediatamente ad un'istituzione di riferimento. Per questo il capitolo dedicato al livello internazionale è meno approfondito.

Possiamo però argomentare che tutti gli Stati dell'Unione sono anche membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), che rappresenta l'istituzione internazionale più grande per numero di Paesi membri. Dunque Marco, che è torinese, piemontese, italiano ed europeo, è anche cittadino del mondo poiché fa parte di una comunità globale, la quale oggi può essere identificata con la comunità delle Nazioni Unite.

L'obiettivo principale dell'ONU è garantire la pace. Difatti, scriveva Immanuel Kant: "Lo stato di pace tra gli uomini... non è uno stato di natura...ché anzi questo è piuttosto la guerra, se anche non continuamente dichiarata, pure sempre alla vigilia di esserlo" ("Per la Pace Perpetua", 1795, p. 30). Dunque per utilizzare le parole di Kant, uomini e donne sono inclini alla guerra e per assicurare la pace tra Stati è necessario avere un centro di coordinamento che oggi chiamiamo per l'appunto ONU. Anche l'ONU, così come il liceo di Marco, il Comune di Torino, la Regione Piemonte, la Repubblica italiana e l'Unione Europea, ha un codice, intitolato: "Statuto delle Nazioni Unite", che ne regola il *funzionamento*.

Lo Statuto delle Nazioni Unite

Lo Statuto delle Nazioni Unite è stato firmato il 26 giugno 1945 a San Francisco. Ha una premessa e diciannove capitoli ordinati con numeri romani. Il primo capitolo definisce i fini e i principi dell'organizzazione, il secondo specifica a quali condizioni si è membri dell'ONU, il terzo, il quarto e il quinto descrivono la struttura degli organi istituzionali, il sesto spiega in che modo si può operare al fine di ricercare soluzioni pacifiche alle controversie, il settimo argomenta la necessità di agire in situazioni di violazioni della pace, l'ottavo si occupa di incoraggiare l'esistenza di accordi regionali nell'ottica di un cooperazione internazionale efficace, il nono si concentra sulla cooperazione economica e sociale, il decimo si focalizza su funzione e composizione del Consiglio economico e sociale, l'undicesimo affronta il problema dei territori non autonomi, il dodicesimo e il tredicesimo trattano dei territori sottoposti a regime di amministrazione fiduciaria, il quattordicesimo descrive la Corte internazionale di giustizia, il quindicesimo è dedicato al Segretariato e, infine, i capitoli dal sedicesimo al diciannovesimo affrontano le disposizioni finali.

L'articolo 1, inserito nel capitolo 1 dello Statuto della Nazioni Unite, recita a conferma di quanto scritto sopra:

“I fini della Nazioni Unite sono:

1. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ed a questo fine: prendere efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della

pace, e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace.

2. Sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale.

3. Conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione.

4. Costruire un centro per il coordinamento dell'attività delle nazioni volta al conseguimento di questi fini comuni” (grassetto non presente nell'originale).

Mantenere la pace, sviluppare relazioni amichevoli, conseguire la cooperazione e costruire il coordinamento tra nazioni non sono certo compiti facili. Basta prendere in considerazione il conflitto israelo-palestinese, che accompagna la storia dell'ONU dalla sua nascita e che ancora oggi non trova risoluzione, per averne un esempio chiaro.

Non per questo però sottovalutiamo questo livello, anzi data la sua rilevanza e le conseguenze che una vera appartenenza democratica internazionale può portare, come ad esempio la pace e l'eliminazione della povertà, riteniamo che sia necessaria una presa di coscienza collettiva del bisogno di appartenere al nostro pianeta.

Ci sono forse due modi attraverso i quali Marco può cominciare a prendere atto dell'esistenza di un sistema mondo e di appartenerci: viaggiare fuori dai confini europei e cominciare a studiare il funzionamento delle Nazioni Unite. Passiamo dunque a spiegare come funziona il centro di coordinamento delle nazioni.

Marco e le Nazioni Unite

L'ONU è costituito principalmente da un'Assemblea generale, da un Consiglio di Sicurezza e da un Segretariato. L'Assemblea generale è l'organo di rappresentanza delle Nazioni Unite. Tutti gli attuali 193 membri sono, infatti, rappresentati nell'Assemblea generale (capitolo IV articolo 9 comma 1 dello Statuto delle Nazioni Unite). Quest'ultima si riunisce generalmente ogni anno a settembre a New York per un dibattito durante il quale i Capi di Stato e di Governo condividono la loro visione di sicurezza internazionale. Questo dibattito è poi seguito dai lavori che l'Assemblea porta avanti nel corso dell'anno tramite rappresentanti dei Paesi membri. Di fatti, l'Assemblea è composta da un massimo di cinque rappresentanti per Stato membro (capitolo IV articolo 9 comma 2 dello Statuto delle Nazioni Unite).

Le funzioni dell'Assemblea si possono riassumere nelle seguenti due mansioni: discute ed esamina i principi di cooperazione e le questioni relative al mantenimento della pace e richiama l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sulle situazioni che siano suscettibili di mettere in pericolo la sicurezza internazionale (capitolo IV articolo 11 comma 3 dello Statuto delle Nazioni Unite). In particolare, l'Assemblea può elaborare delle

raccomandazioni che contengano delle misure atte a regolare pacificamente situazioni di crisi. Infine, l'Assemblea, come tutti gli organi rappresentativi che abbiamo esplorato, approva il bilancio dell'organizzazione.

L'Assemblea poi si divide in Commissioni, come nel caso degli altri organi collegiali esaminati fino ad ora. Sono sei le Commissioni principali: la 1° Commissione si concentra sulla questione del disarmo e della sicurezza internazionale, la 2° Commissione si focalizza su questioni economiche e finanziarie, la 3° Commissione è dedicata alle questioni sociali, umanitarie e culturali, la 4° Commissione è riservata alla decolonizzazione, la 5° Commissione si incentra sulle questioni amministrative e di bilancio, e infine la 6° Commissione sulle questioni giuridiche.

Il Consiglio di Sicurezza, invece, è composto da 15 membri, di cui 5 permanenti e 10 scelti dall'Assemblea per due anni (capitolo 5 articolo 23 comma 1 dello Statuto delle Nazioni Unite). I 5 membri permanenti sono: la Cina, la Francia, il Regno Unito, la Russia e gli Stati Uniti d'America. Questi 15 Stati hanno competenza esclusiva nel decidere quali misure adottare contro Paesi colpevoli di minacciare la pace.

L'articolo 24 dello Statuto delle Nazioni Unite recita:

“1. Al fine di assicurare un'azione pronta ed efficace da parte delle Nazioni Unite, i Membri conferiscono al Consiglio di Sicurezza la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e riconoscono che il Consiglio di Sicurezza, nell'adempiere i suoi compiti inerenti a tale responsabilità, agisce in loro nome” (grassetto non presente nell'originale).

Da ultimo, il Segretariato è l'apparato burocratico che supporta i lavori dell'Assemblea e le decisioni del Consiglio di Sicurezza. Il Segretario Generale dirige il Segretariato ed è nominato dall'Assemblea su proposta del Consiglio (capitolo 15 articolo 97 dello Statuto delle Nazioni Unite).

Per concludere, si evince dalla lettura dello Statuto che, nonostante l'ONU si organizzi in maniera piuttosto simile alle altre istituzioni democratiche studiate fin qui, vi è una differenza di contenuto importante con gli statuti della Città di Torino, della Regione Piemonte, della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea. Non vi sono, infatti, elencati gli istituti di partecipazione. In altre parole, Marco come cittadino torinese, piemontese, italiano ed europeo non ha strumenti di democrazia partecipativa per richiedere un intervento delle Nazioni Unite.

Non possiamo di conseguenza considerare l'ONU un'istituzione democratica al pari di quelle del Comune, della Regione, dell'Italia e dell'Europa. Inoltre, "l'assenza di un canale di contatto diretto degli individui rende la vita dell'organizzazione lontana da quella del popolo, spesso totalmente disinformato su quali siano le funzioni, i compiti, i poteri e i costi a essa associati" (Daniele Archibugi, "Cittadini del mondo. Verso una democrazia cosmopolitica", 2009, p. 171). In secondo luogo, "la nozione stessa di democrazia si fonda sul principio di partecipazione dei governati e, fino a quando i popoli non avranno voce in capitolo sulle scelte dell'ONU, esisterà un deficit di legittimità" (Daniele Archibugi, "Cittadini del mondo. Verso una democrazia cosmopolitica", 2009, p. 171).

Di conseguenza, l'appartenenza alla cittadinanza mondiale manca ancora di un'istituzione in grado di rappresentare i suoi cittadini. Ad oggi la democrazia multilivello, come è stata intesa da questa guida, si ferma al livello europeo, ma rimaniamo fiduciosi di poter aggiornare il nostro lavoro nei prossimi anni riuscendo a comunicare la necessità di appartenere al sistema mondo per poter risolvere i problemi di rilevanza internazionale, come la guerra e la povertà.

Il concetto di democrazia

Democrazia è un termine di origine greco e composto dalle parole *démos* (popolo) e *krátos* (potere). Secondo l'enciclopedia Treccani, il concetto di democrazia si definisce come forma di governo basata sulla **sovranità popolare** e sulla **partecipazione** in piena uguaglianza dei cittadini all'esercizio del potere. In parole semplici, i due elementi chiave di questa definizione sono la sovranità popolare e la partecipazione. Il primo elemento, sempre secondo Treccani, si riconduce al suffragio universale e quindi al diritto e dovere del cittadino di votare partecipando in tal modo alla gestione della cosa pubblica. Il secondo elemento, è legato al contributo diretto del cittadino nel processo decisionale. Gli istituti di partecipazione, quali per esempio il referendum e l'iniziativa legislativa popolare, sono infatti da considerarsi come modalità di espressione della **democrazia diretta** che si completano con l'espressione di voto, caratteristica invece della **democrazia rappresentativa**.

CONCLUSIONE

Giunti fino a questo punto sembra tutto facile, troppo facile - hanno commentato alcuni amici che hanno letto i primi capitoli prima della pubblicazione -. Se sopprimono la fermata di un bus nella vostra città è sufficiente presentare istanza al Sindaco, se avete bisogno di alcune prestazioni sanitarie e non volete aspettare potete indirizzare una petizione al Consiglio regionale, se vi innamorate di una ragazza o di un ragazzo straniero basta cambiare la legge sull'immigrazione raccogliendo cinquantamila firme e, infine, se il mare della vostra spiaggia è inquinato potete scrivere al Commissario europeo per l'ambiente.

Le istituzioni sembrano, così, pronte a reagire a qualsiasi stimolo e capaci di risolvere ogni problema che il cittadino si trova di fronte. Città, Regione, Stato e Unione Europea funzionano nella misura in cui affrontano le sfide che gli competono. Il Sindaco si occupa della fermata del bus, il Consiglio regionale delle prestazioni sanitarie, il Parlamento italiano della legge sull'immigrazione e la Commissione europea del monitoraggio dell'igiene delle aree di balneazione.

Ovviamente se fosse veramente così, o meglio se funzionasse così, ad ogni stimolo del cittadino l'istituzione che per competenza deve reagire fornirebbe risposte adeguate in tempi ridotti. In altre parole assisteremo ad un funzionamento perfetto del sistema politico: i cittadini risulterebbero partecipi e attivi nel processo decisionale e le istituzioni avrebbero una chiara divisione per competenze locali, regionali, nazionali e europee.

Tuttavia, più che immaginare un mondo perfetto, abbiamo voluto spiegare con il nostro lavoro il senso delle istituzioni e l'importanza di possedere un'appartenenza multilivello. Sentirsi cittadini torinesi, piemontesi, italiani e europei significa possedere diritti e doveri nei confronti di chi abita gli stessi spazi geografici. Significa comprendere l'impatto concreto delle appartenenze democratiche nella vita quotidiana. Significa aver chiaro a quale livello si devono affrontare i problemi. Di conseguenza, se c'è un problema di viabilità, dalla buca nella strada al malfunzionamento di un servizio di trasporto locale, il Comune è il luogo dove discuterne la soluzione. Non si può incolpare il sistema bancario o l'immigrazione per questo. Allo stesso modo non si può pensare che sia compito dell'Unione Europea legiferare sul trasporto cittadino che serve a Marco per andare a scuola ogni mattina.

Allo stesso modo, grandi questioni, dalla regolamentazione finanziaria alla lotta alla criminalità organizzata, necessitano di grandi istituzioni. Un Sindaco non può pensare da solo di sconfiggere la mafia, poiché questa tiene rapporti con un mondo più grande della sua Città e un Consigliere regionale non riuscirà a controllare le transazioni finanziarie che da un momento all'altro sono in grado di mettere in ginocchio la sua nazione.

Con questo lavoro abbiamo cercato di trasmettere due messaggi in modo particolare: 1. le istituzioni sono amministrate da cittadini e sono al servizio del cittadino; 2. le appartenenze democratiche descritte sono funzionali alla gestione dei vari problemi della vita quotidiana.

Possiamo, infatti, immaginare un mondo senza guerre e senza povertà solo se gli uomini saranno in grado di migliorarsi e di raggiungere l'ultimo livello di democrazia, e cioè quella

internazionale. Si può immaginare che questo libro sia la descrizione di una comunità organizzata su più livelli. Con una metafora si individua nel livello internazionale l'ultimo, il più alto, livello della scacchiera che compare in alcune puntate della serie classica di Star Trek. In ogni livello identifichiamo una comunità in cui siamo collocati, quindi Comune, Regione, Stato, Unione Europea e "villaggio globale". Ogni comunità ha le sue regole e la difficoltà di giocare con gli scacchi tridimensionali è quella di sapere gestire regole differenti, e quindi codici e statuti diversi, per ogni livello. In altre parole, solo i cittadini consapevoli e informati sono in grado di distinguersi in questo gioco. Il libro è utile se viene utilizzato al pari di un manuale di istruzione d'uso che, una volta letto, permette di cominciare a giocare ricordandoci che siamo:

torinesi perché andiamo a votare per il Sindaco del Comune di Torino,

piemontesi perché siamo registrati su Sistemapiemonte.it, anche se non abbiamo ancora capito come funziona,

italiani perché il 2 giugno è la festa della Repubblica,

europei perché il 25 marzo del 1957 la Comunità economica europea nasce a Roma,

e cittadini del mondo perché amiamo la pace e odiamo la guerra.

Bibliografia

Statuti e atti legislativi

CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, Direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane, maggio 1991.

Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, Direttiva relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione, febbraio 2006.

MINISTERO DELL'INTERNO, Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature, 2015.

MINISTERO DELLA SALUTE, I 15 mattoni del SSN.

REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE, maggio 2016.

TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA.

TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA.

STATUTO DELLE NAZIONI UNITE, giugno 1945.

Legge TURCO-NAPOLITANO, marzo 1998.

Legge BOSSI-FINI, luglio 2002.

STATUTO DELLA REGIONE PIEMONTE, marzo 2005.

*COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
dicembre 2012.*

REGOLAMENTO DEL DECENTRAMENTO, dicembre 2015.

STATUTO DELLA CITTÀ DI TORINO, maggio 2016.

Libri

Amartya K. SEN, *Identità e violenza*, Laterza, 2008.

Benedetto CONFORTI e Carlo FOCARELLI, *Le Nazioni Unite*, Cedam, 2012.

Bruno NASCIMBENE, *Unione Europea. Trattati*, Giappichelli, 2013.

Daniele ARCHIBUGI, *Cittadini del mondo. Verso una democrazia cosmopolitica*, il Saggiatore, 2009.

Giangiulio AMBROSINI, *La Costituzione spiegata a mia figlia*, Einaudi, 2005.

Girolamo STROZZI e Roberto MASTROIANNI, *Diritto dell'Unione Europea*, Giappichelli, 2013.

Immanuel KANT, *Per la pace perpetua*, 1795.

Mario LODI, *Costituzione: la Legge degli Italiani*, Casa delle arti e del gioco, 2008.

Roberto ADAM e Antonio TIZZANO, *Lineamenti di diritto dell'Unione Europea*, Giappichelli, 2014.

Silvio FAGIOLO, *L'idea di Europa nelle relazioni internazionali*, Il punto, Franco Angeli, 2011.

Umberto MORELLI, *Storia dell'integrazione europea*, Guerini Scientifica, 2011.

Siti utili

Commissione parlamentare Petizioni

COMUNE DI TORINO

GRUPPO TORINESE TRASPORTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELLA SALUTE

REGIONE PIEMONTE

Right2Water

Sistemapiemonte

TRECCANI

UNIONE EUROPEA

Simone Fissolo già presidente dell'associazione Gioventù Federalista Europea e socio del Centro Einstein di Studi Internazionali. Ha insegnato educazione civica europea per alcuni anni incontrando più di 2.000 studenti della Provincia di Torino. Proprio durante questa sua attività ha maturato l'idea di un manuale che affrontasse il tema della cittadinanza attiva e dell'educazione civica da un nuovo punto di vista. **Laureato all'Università degli Studi di Torino, ha conseguito un Master in Studi Europei al Collegio d'Europa e ha lavorato in seguito come collaboratore parlamentare.** Per dedizione e competenza ha contribuito al Rapporto sullo stato e le prospettive dell'Unione Europea pubblicato nel febbraio 2017 dalla Camera dei Deputati.

Fulvio Gambotto è docente di storia e filosofia presso la Scuola Internazionale Europea Statale "Altiero Spinelli" di Torino. È attualmente segretario della sezione torinese della *Association Européenne Des Enseignants* ed è coautore de "La nebbia e il granito", *una graphic novel* dedicata alla figura di Altiero Spinelli..

Di seguito si allega il word cloud del Trattato sull'Unione Europea che aiuta ad identificare le parole più frequenti e significative del testo. In appendice si riporta il preambolo del Trattato e il primo titolo sulle disposizioni comuni per aiutare i lettori ad approcciare i principi generali dell'Unione sui quali si fonda il Trattato di Lisbona



Appendice

TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA

PREAMBOLO

SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI, SUA MAESTÀ LA REGINA DI DANIMARCA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, IL PRESIDENTE DELL'IRLANDA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ELLENICA, SUA MAESTÀ IL RE DI SPAGNA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SUA ALTEZZA REALE IL GRANDUCA DEL LUSSEMBURGO, SUA MAESTÀ LA REGINA DEI PAESI BASSI, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PORTOGHESE, SUA MAESTÀ LA REGINA DEL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD,

DECISI a segnare una nuova tappa nel processo di integrazione europea intrapreso con l'istituzione delle Comunità europee,

ISPIRANDOSI alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto,

RAMMENTANDO l'importanza storica della fine della divisione del continente europeo e la necessità di creare solide basi per l'edificazione dell'Europa futura,

CONFERMANDO il proprio attaccamento ai principi della libertà, della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nonché dello Stato di diritto,

CONFERMANDO il proprio attaccamento ai diritti sociali fondamentali quali definiti nella Carta sociale europea firmata a Torino il 18 ottobre 1961 e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989,

L'Europa sono io

DESIDERANDO intensificare la solidarietà tra i loro popoli rispettandone la storia, la cultura e le tradizioni,

DESIDERANDO rafforzare ulteriormente il funzionamento democratico ed efficiente delle istituzioni in modo da consentire loro di adempiere in modo più efficace, in un contesto istituzionale unico, i compiti loro affidati,

DECISI a conseguire il rafforzamento e la convergenza delle proprie economie e ad istituire un'Unione economica e monetaria che compporti, in conformità delle disposizioni del presente trattato e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, una moneta unica e stabile,

DETERMINATI a promuovere il progresso economico e sociale dei loro popoli, tenendo conto del principio dello sviluppo sostenibile nel contesto della realizzazione del mercato interno e del rafforzamento della coesione e della protezione dell'ambiente, nonché ad attuare politiche volte a garantire che i progressi compiuti sulla via dell'integrazione economica si accompagnino a paralleli progressi in altri settori,

DECISI ad istituire una cittadinanza comune ai cittadini dei loro paesi,

DECISI ad attuare una politica estera e di sicurezza comune che preveda la definizione progressiva di una politica di difesa comune, che potrebbe condurre ad una difesa comune a norma delle disposizioni dell'articolo 42, rafforzando così l'identità dell'Europa e la sua indipendenza al fine di promuovere la pace, la sicurezza e il progresso in Europa e nel mondo,

DECISI ad agevolare la libera circolazione delle persone, garantendo nel contempo la sicurezza dei loro popoli, con l'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in conformità alle disposizioni del presente trattato e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

DECISI a portare avanti il processo di creazione di un'unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio della sussidiarietà, IN PREVISIONE degli ulteriori passi da compiere ai fini dello sviluppo dell'integrazione europea, HANNO DECISO di istituire un'Unione eu-

ropea e a tal fine hanno designato come plenipotenziari: (elenco dei plenipotenziari non riprodotto)

I QUALI, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni che seguono:

TITOLO I

DISPOSIZIONI COMUNI

Articolo 1

(ex articolo 1 del TUE)

Con il presente trattato, le ALTE PARTI CONTRAENTI istituiscono tra loro un'UNIONE EUROPEA, in appresso denominata «Unione», alla quale gli Stati membri attribuiscono competenze per conseguire i loro obiettivi comuni.

Il presente trattato segna una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini.

L'Unione si fonda sul presente trattato e sul trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in appresso denominati «i trattati»). I due trattati hanno lo stesso valore giuridico. L'Unione sostituisce e succede alla Comunità europea.

Articolo 2

L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

Articolo 3

(ex articolo 2 del TUE)

1. L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli.

2. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima.

3. L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico.

L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.

Essa promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri.

Essa rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo.

4. L'Unione istituisce un'unione economica e monetaria la cui moneta è l'euro.

5. Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

6. L'Unione persegue i suoi obiettivi con i mezzi appropriati, in ragione delle competenze che le sono attribuite nei trattati.

Articolo 4

1. In conformità dell'articolo 5, qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri.

2. L'Unione rispetta l'uguaglianza degli Stati membri davanti ai trattati e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali. Rispetta le funzioni essenziali dello Stato, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale, di mantenimento dell'ordine pubblico

e di tutela della sicurezza nazionale. In particolare, la sicurezza nazionale resta di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro.

3. In virtù del principio di leale cooperazione, l'Unione e gli Stati membri si rispettano e si assistono reciprocamente nell'adempimento dei compiti derivanti dai trattati.

Gli Stati membri adottano ogni misura di carattere generale o particolare atta ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dai trattati o conseguenti agli atti delle istituzioni dell'Unione.

Gli Stati membri facilitano all'Unione l'adempimento dei suoi compiti e si astengono da qualsiasi misura che rischi di mettere in pericolo la realizzazione degli obiettivi dell'Unione.

Articolo 5 (ex articolo 5 del TCE)

1. La delimitazione delle competenze dell'Unione si fonda sul principio di attribuzione. L'esercizio delle competenze dell'Unione si fonda sui principi di sussidiarietà e proporzionalità.

2. In virtù del principio di attribuzione, l'Unione agisce esclusivamente nei limiti delle competenze che le sono attribuite dagli Stati membri nei trattati per realizzare gli obiettivi da questi stabiliti. Qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri.

3. In virtù del principio di sussidiarietà, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione.

Le istituzioni dell'Unione applicano il principio di sussidiarietà conformemente al protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. I parlamenti nazionali vigilano sul rispetto del principio di sussidiarietà secondo la procedura prevista in detto protocollo.

4. In virtù del principio di proporzionalità, il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati.

L'Europa sono io

Le istituzioni dell'Unione applicano il principio di proporzionalità conformemente al protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Articolo 6 (ex articolo 6 del TUE)

1. L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adattata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati. Le disposizioni della Carta non estendono in alcun modo le competenze dell'Unione definite nei trattati.

I diritti, le libertà e i principi della Carta sono interpretati in conformità delle disposizioni generali del titolo VII della Carta che disciplinano la sua interpretazione e applicazione e tenendo in debito conto le spiegazioni cui si fa riferimento nella Carta, che indicano le fonti di tali disposizioni.

2. L'Unione aderisce alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tale adesione non modifica le competenze dell'Unione definite nei trattati.

3. I diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali.

Articolo 7 (ex articolo 7 del TUE)

1. Su proposta motivata di un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione europea, il Consiglio, deliberando alla maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare che esiste un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro dei valori di cui all'articolo

2. Prima di procedere a tale constatazione il Consiglio ascolta lo Stato membro in questione e può rivolgergli delle raccomandazioni, deliberando secondo la stessa procedura.

Il Consiglio verifica regolarmente se i motivi che hanno condotto a tale constatazione permangono validi.

3. Il Consiglio europeo, deliberando all'unanimità su proposta di un terzo degli Stati membri o della Commissione europea e previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare l'esistenza di una violazione grave

e persistente da parte di uno Stato membro dei valori di cui all'articolo 2, dopo aver invitato tale Stato membro a presentare osservazioni.

4. Qualora sia stata effettuata la constatazione di cui al paragrafo 2, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può decidere di sospendere alcuni dei diritti derivanti allo Stato membro in questione dall'applicazione dei trattati, compresi i diritti di voto del rappresentante del governo di tale Stato membro in seno al Consiglio. Nell'agire in tal senso, il Consiglio tiene conto delle possibili conseguenze di una siffatta sospensione sui diritti e sugli obblighi delle persone fisiche e giuridiche.

Lo Stato membro in questione continua in ogni caso ad essere vincolato dagli obblighi che gli derivano dai trattati.

4. Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può successivamente decidere di modificare o revocare le misure adottate a norma del paragrafo 3, per rispondere ai cambiamenti nella situazione che ha portato alla loro imposizione.

5. Le modalità di voto che, ai fini del presente articolo, si applicano al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sono stabilite nell'articolo 354 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Articolo 8

1. L'Unione sviluppa con i paesi limitrofi relazioni privilegiate al fine di creare uno spazio di prosperità e buon vicinato fondato sui valori dell'Unione e caratterizzato da relazioni strette e pacifiche basate sulla cooperazione.

2. Ai fini del paragrafo 1, l'Unione può concludere accordi specifici con i paesi interessati. Detti accordi possono comportare diritti e obblighi reciproci, e la possibilità di condurre azioni in comune. La loro attuazione è oggetto di una concertazione periodica.

© **Edizioni Il Pennino** - Torino 2017

Via MONTE ROSA 106 - 10154 Torino

Vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione

www.ilpenninodinoaloi.it

info@ilpenninodinoaloi.it

Finito di stampare nel giugno 2017

dalla tipografia Pressup, Roma

“L’integrazione europea non è un fine, ma un veicolo. In un mondo sempre più complesso e veloce, la formula secondo cui “l’Unione fa la forza” assume ogni giorno maggior rilevanza. Stare insieme vuol dire avere più ampie chance di crescere, essere difesi, battere le disegualianze che si stanno ampliando. L’obiettivo si raggiunge con la piena consapevolezza della propria identità e con la più ampia conoscenza delle regole del gioco. Bisogna sapere bene chi si è, se si vuole stare bene con gli altri; avere piena contezza del funzionamento di ragioni, metodi e meccanismi che consentono il funzionamento della casa comunitaria. L’Europa può essere la cura di molti dei nostri mali. Chi la conosce, non la evita”.



Marco Zatterin, vicedirettore de La Stampa



ISBN 978-88-97985-19-8



9 788897 985198

Euro 15,00